

**GDS - PAG. 11**

## **PREVENZIONE**

# **Conclusa campagna per la donazione del midollo osseo**

●●● Si è svolta la quinta edizione per "Ehi, tu! Hai midollo?". Anche quest'anno la dottoressa Simona Carisi e Angelita Butera dell' ASP di Agrigento insieme ad operatori sanitari e giovani volontari, hanno dato il loro contributo per informare i giovani sulla donazione di midollo osseo. Ad accompagnare il pomeriggio di sensibilizzazione la musica a cura dell'associazione "Pani ca' musica" di Giorgio Patti con la partecipazione di Mauro Patti, Dario Adragna, Davide Li Causi e Franco Sodano.

It

## Santo Stefano Punto nascite tra speranza e rassegnazione

SANTO STEFANO QUISQUINA. "C'è un'attesa spasmodica non solo a Santo Stefano Quisquina, ma in tutti i comuni dell'interno montano agrigentino e palermitano. La chiusura del punto nascite, presso la casa di cura "Attardi", è uno scippo al territorio e alla salute pubblica. Non ci fermeremo facilmente, non saremo passivi, chiederemo una piattaforma rivendicativa al governo e all'Asp per il potenziamento e la sicurezza del territorio, se il provvedimento dovesse essere confermato fra tre giorni. Ci devono dire come faranno le partorienti, in casi gravi, a raggiungere gli ospedali più vicini di Sciacca, Agrigento e Palermo, attraverso una viabilità di epoca borbonica".

Non ha peli sulla lingua e pone interrogativi pesanti il sindaco di Santo Stefano Quisquina, Francesco Cacciatore, che è portavoce pure dei colleghi di una buona dozzina di centri della montagna che a partire da giovedì prossimo saranno senza il loro punto nascite chiuso da un provvedimento nazionale che in Sicilia coinvolge altri dieci ospedali. Quella di Santo Stefano Quisquina è la sola divisione abbinata ad una struttura privata che non può certamente contenere i costi di investimento, secondo i parametri finanziari nazionali, di oltre un milione di euro. Tutti gli altri punti nascite sono abbinati ad ospedali pubblici come a Licata, Mussomeli, Petralia, Bronte e altrove.

C'è attesa perché la Regione Siciliana ha inoltrato al Ministero una richiesta di proroga e di deroga alla chiusura del punto nascite stefanese che in un anno non raggiunge i 200 parti. Tutto ad oggi è fermo alla riunione che una delegazione di sindaci e dei vertici della clinica "Attardi" hanno avuto a Roma al ministero dove le speranze degli agrigentini si sono scontrate con le determinazioni economiche del governo.

"Ci devono dire cosa devono fare le nostre donne - continua ancora il primo cittadino stefanese Cacciatore - non siamo insensibili alla grave problematica che si apre con la chiusura del punto nascite, ma vogliamo certezze sanitarie. Non possiamo correre ai ripari quando si potrà verificare l'irreparabile e quando si dovranno cercare i responsabili. Il nostro territorio, per la viabilità impossibile, è a forte rischio. Le nostre donne per partorire dovranno percorrere 50-60 e anche 100 chilometri per raggiungere una struttura ospedaliera, la più vicina".

Giovedì sulla sanità si chiuderà una finestra, ma si aprirà un portone con tanti utenti a bussare energicamente.

ENZO MINIO



LA SICILIA CATANIA - PAG. 21

## Al pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele dopo l'aggressione a un'infermiera



La sicurezza all'Ove

Infermiera aggredita al Pronto soccorso da un codice verde stanco di aspettare

Un intero caseggiato fuorilegge

Libertà Verde Marcata 56. I giorni di A negati ai ricatti di politica

Polizia, una festa tutta rossazzurra

In alto il ritaglio del giornale di ieri con l'aggressione all'infermiera. Qui accanto il grido d'allarme degli infermieri per la sicurezza già un anno fa, nel luglio del 2014

Pronto soccorso senza vigilanza

«Rispetto all'anno scorso i casi di violenza aumentati del 30%»

Il sindacato: «Nessun controllo, siamo abbandonati»



## «Noi col turno al triage come in trincea»

«Mi considero fortunata se a fine giornata ho rimediato solo sputi e insulti»

CONCETTO MANNISI

La rabbia è tanta, ma non manca la preoccupazione. Perché, come dice l'infermiera professionale Patrizia Grillo, «per qualche giorno, dopo l'ennesimo episodio di violenza che ha avuto come vittima uno di noi del Vittorio Emanuele, staremo tranquilli, ma fra non molto la routine riprenderà e saranno ancora insulti, sputi, pugni e schiaffi».

«Lo ammetto - continua la Grillo - ho paura quando i miei turni prevedono una presenza al "Triage". Non sai mai cosa ti può accadere e spesso mi considero fortunata se ho "portato a casa" soltanto qualche sputo e altrettanti insulti sulla mia onorabilità».

«La verità - commenta la dottoressa Patrizia Pistidda, responsabile dell'Osservazione breve del pronto soccorso - è che qui è una questione socio-culturale. Una questione che si riverbera su un pronto soccorso allo sbaraglio, là dove la gente ti sbucca davanti all'improvviso senza che si possa comprendere da dove sia entrata».

«Tutti - prosegue - hanno un'esigenza più importante dell'altro, un malanno più grave di chi già attende o di chi sta per entrare. Cosa possiamo fare noi? O blindarci nelle stanze in cui operiamo o - e non è possibile farlo per tanti motivi - cercare lo scontro con i nostri interlocutori. I quali, a loro volta, se venissero seguiti e indirizzati con attenzione dai medici di base potrebbero pure fare a meno di venire ad intasare il pronto soccorso per casi tutt'altro che gravi. Purtroppo le cose funzionano diversamente e spesso ci ritroviamo in grande difficoltà».

Adelfio Gulizia è uno degli infermieri che venerdì sera si trovava assieme alla collega aggredita al "Triage": «Non ne possiamo più e, cosa ben più grave, non ci sentiamo tutelati da chi sta sopra di noi. Per questo abbiamo deciso di fare gruppo

“ Andiamo in servizio sapendo dei rischi che corriamo: la sicurezza non la garantisce il vigilante non armato

“ Chi sta sopra di noi ignora il problema o lo minimizza: pronti a una protesta in direzione generale

“ Se i medici di base seguissero i loro pazienti ci sarebbe meno caos e i problemi sarebbero minori

ed andare a parlare tutti insieme con la direzione generale. La sensazione è che non si abbia ben chiaro ciò che accade quotidianamente al pronto soccorso. Qui c'è gente che oltre ad essere aggredita viene minacciata: ci seguono anche quando concludiamo il nostro turno e una collega è stata pedinata fino a Licata. Assurdo».

«Qui - incalza - i momenti di tensione sono alle stelle. L'altra sera poteva andare molto peggio a chi se l'è cavata soltanto con trenta giorni di prognosi: avevamo dei codici rossi in arrivo eppure quell'energumeno intendeva entrare al pronto soccorso a tutti i costi. Accadrà ancora se non si trovano soluzioni. Vero è che i poliziotti chiamati col filo diretto col 113 sono arrivati in tempo reale, ma non può bastare».

«C'è il rischio - commenta Maria Carmela Beninato - che i poliziotti possano arrivare quando già le cose sono degenerare. Serve una presenza "preventiva" che vada ben oltre il vigilante non armato presente al pronto soccorso. Anche perché la gente impiega poco a perdere la pazienza: basta che qualche paziente cominci a sobillare gli altri in sala d'attesa che la situazione diventa incandescente. Ecco perché si è verificato un episodio come quello di venerdì».

«L'ennesimo di una lunga serie - conferma Daniela D'Angelo - visto che proprio io sono sfuggita alla furia di un pazzo armato di coltello qualche mese fa. Non può essere questa la sicurezza all'interno di un ospedale».

L'ultima testimonianza è quella dell'in-

fermiera professionale Katya Chessari, una delle tante ad avere subito un'aggressione al Vittorio Emanuele: «Fui afferrata per i capelli e stratonata, ma non denunciai. Io non sono di Catania e vivo da sola, qualcuno mi disse che chi mi aveva aggredito era una cattiva persona e ho preferito non andare incontro a problemi. Oggi agirei diversamente, perché la misura è colma e non si può andare al lavoro col pensiero che qualcuno è pronto ad attentare alla tua incolumità personale. All'interno del pronto soccorso servono figure in grado di incutere timore ai malintenzionati. Per questo è arrivato il momento di dire basta, per questo con i miei colleghi siamo pronti a fare gruppo. Andremo a parlare con la direzione generale e chiederemo interventi per la nostra sicurezza».

## VIA TESTULLA

## E il bullo evase dai domiciliari: preso dai carabinieri

Ancora problemi per Marcello Saro Di Scanno (nella foto), il diciannovenne che appena pochi giorni fa, assieme al suo gemello e ad un terzo degno compare, era stato raggiunto da un provvedimento restrittivo per episodi di bullismo nelle zone di via Etna e di piazza Teatro Massimo: ai tre è stato intimato dall'autorità giudiziaria di non lasciare la propria abitazione dalle 21 alle 6 del mattino successivo di ogni giorno della settimana.

Il "problema", in verità e almeno per questo periodo storico, non si sa-

rebbe dovuto neanche porre per Marcello Di Scanno, il quale, al momento del blitz fatto scattare dai carabinieri della compagnia di piazza Dante, coordinati dalla Procura, si trovava già agli arresti domiciliari per una questione di droga venuta a galla qualche settimana prima della stessa operazione.

Il Di Scanno, però, ha dimostrato di interpretare la detenzione in casa in maniera assai particolare. Se è vero come è vero che l'altro pomeriggio, nel corso di un servizio finalizzato al controllo di soggetti beneficiari di

questa misura alternativa, è stato sorpreso - dagli stessi carabinieri di piazza Dante - a spasso per via Testulla, proprio nel suo quartiere di San Cristoforo.

Incapace di giustificare la sua passeggiata, Di Scanno è stato tratto in arresto per il reato di evasione. Quindi, su disposizione dell'autorità giudiziaria, è stato ammesso agli arresti domiciliari in attesa del rito per direttissima.

Va aggiunto che nel corso di analogo servizio i carabinieri hanno anche arrestato Danilo Giuseppe Bonaccorsi, sorpreso in via Teatro Greco fuori dal proprio domicilio.



C.M.



# GIORNALE DI SICILIA

AGRIGENTO



EURO 1,30\* SABATO 26 SETTEMBRE 2015

La Cassafella di Castellammare del Golfo - Via Emilia 77/79 Palermo

**DITELO A RGS.** Previste anche numerose stabilizzazioni. Gucciardi: potremo creare unità speciali contro i tumori

## Pronti gli organici: la Sanità corre verso le assunzioni

● Ospedali e Asp siciliani stanno completando i piani. L'assessore conferma: entro il 30 novembre il via ai concorsi. In ballo cinquemila posti → FAZIO A PAGINA 9

### E LE NUOVE REGOLE?

Nino Sunseri

Nella Sanità stanno per arrivare cinquemila assunzioni fra stabilizzazioni di precari e posti di lavoro aggiuntivi. L'assessore Baldo Gucciardi sta incassando le nuove piante organiche di Asp e ospedali come premessa indispensabile per irrobustire i contingenti sanitari. In questa maniera sarà possibile individuare le necessità delle diverse strutture. Per l'occupazione in Sicilia, sempre in affanno, si tratta di una importante boccata d'ossigeno. Il tassello di un'operazione a più ampio spettro. Entro il prossimo anno nella pubblica amministrazione isolana ci saranno almeno 15 mila posti di lavoro in più fra reclute per l'esercito, nuovi insegnanti e l'irrobustimento del sistema postale. → SEGUE A PAGINA 9



Ospedali e Asp dell'Isola stanno adottando le delibere per le nuove piante organiche

### L'INTERVISTA

#### CANDELA: «UN BENEFICIO PER PAZIENTI E PERSONALE»

Antonino Candela, manager dell'Asp di Palermo, sottolinea che «con i concorsi aumenterà l'offerta sanitaria siciliana con grande beneficio per pazienti e personale». «Complessivamente - aggiunge - sono 737 le assunzioni previste all'Asp di Palermo tra medici, infermieri, professionisti con funzioni riabilitative, tecnici sanitari e personale con funzioni di vigilanza ed ispezione che operano nei vari livelli di assistenza, e cioè di medicina primaria, riabilitazione ospedaliera ed ambulatoriale».

→ PAGINA 9

**BILANCIO.** Scontro sui Consorzi di bonifica. Cancellati crediti inesigibili per 7 miliardi, il buco sarà ripianato con rate annuali. Governo battuto due volte su di emendamenti

# Sbloccati i fondi per Comuni, forestali e precari

● L'Ars approva la manovra. L'assessore Baccei avverte: entrate in calo, da novembre la spesa potrebbe essere bloccata

Quasi 39 milioni per i Comuni, oltre 20 milioni per i precari, 1,6 milioni per i Liberi Consorzi, oltre 22 milioni per i forestali, quasi 10 milioni per i Pip. Fondi anche per i teatri e per i cantieri di servizio.

Stefania Giuffrè  
PALERMO

●●● L'Assemblea regionale approva la manovra correttiva, si sbloccano spese per circa 120 milioni (somme in parte accantonate in Finanziaria e «congelate», in parte nuove spese). L'assessorato cancella crediti inesigibili per circa 7 miliardi e libera risorse per Comuni, precari, forestali. Ma i conti non sono salvi, le entrate non rispettano le previsioni e l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, lo dice in aula, senza mezze misure: «Lo dico con la massima trasparenza: è probabile che nel mese di novembre bloccheremo la spesa sino a fine anno. Sono stato il primo a denunciare le entrate gonfiate che sono inferiori alle previsioni, adesso bisogna sistemare i conti».

La manovra passa a Sala d'Ercole con 30 sì, un voto contrario e 10 astenuti. In aula mancano i grillini, che hanno abbandonato la seduta. Governo battuto due volte, la prima su un emendamento dei deputati Maggiorino e Cracolici (Pd) e poi sul taglio di 800 mila euro per le Terme.

Il documento prevede quasi 39 milioni che vengono liberati per i Comuni, oltre 20 milioni per i precari, 1,6 milioni per i Liberi Consorzi, ol-

tre 2 milioni per il ricovero dei minori e per i disabili psichici, due milioni per i Consorzi di Bonifica, oltre 22 milioni per i forestali, quasi 14 milioni come compartecipazione al Piano Sanitario Nazionale e quasi 10 milioni per i Pip. Ci sono fondi per i teatri (due milioni e mezzo), per i cantieri di servizio (4 milioni e 200 mila euro), quelli per garantire le aperture dei musei nei festivi (800 mila euro).

E ancora i soldi per il Corfilac (200 mila euro), per i carabinieri (930 mila), per i trattoristi dell'Es (un milione e 900 mila euro), per l'Istituto dei Ciechi (200 mila euro).

L'assessore avverte però sui rischi legati alle entrate. «Sono più basse del previsto - dice - dobbiamo fare una nuova proiezione, se non ci sarà un miglioramento non possiamo fare altro che bloccare la spesa per evitare nuovi debiti». In aula aveva avvertito: «Io non sono siciliano, qui non conosco nessuno. In aula i deputati intervengono, espongono i problemi delle diverse categorie, ma io qui faccio il mio lavoro in base ai numeri: il mio ruolo è quello di far quadrare i conti. E non prendo impegni, se so di non poterli mantenere».

E a proposito di numeri, è scontro sui consorzi di bonifica. «Leggo maggiori spese per 5 milioni ma non si può assumere e non si possono fare promozioni. Come cresce questa spesa? Non ho avuto risposte». L'aula ha bocciato un emendamento che aumentava lo stanziamento dei Consorzi, recuperando fondi dai teatri.

«La bocciatura dell'emendamento che avrebbe messo al sicuro i consorzi di bonifica, con l'assegnazione di risorse per 2 milioni e 600 mila euro, è cosa vergognosa», dice il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone.

Per il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo «la legge approvata è sicuramente la più drammatica che è stata mai approvata dalla Regione, visto che quasi 7 miliardi di euro vengono cancellati in quanto residui attivi non più riscuotibili. Questa somma di 7 miliardi di euro verrà ripianata per quasi 5 miliardi di euro in 30 anni e per quasi 1,9 miliardi in 7 anni. Sia chiaro che questi residui attivi sono somme non riscosse a partire dal 1994 e quindi, in un momento così drammatico, andiamo a coprire buchi che hanno lasciato tutte le Amministrazioni regionali che si sono succedute dal 1994 ad oggi». Per il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici «si sbloccano 450 milioni che fino ad ora erano accantonati, diamo certezza ad una serie di categorie come forestali, lavoratori dei Consorzi di bonifica, Pip, si rafforza il Fondo per i Teatri: insomma, una manovra all'insegna della "responsabilità" che va incontro a numerose categorie».

Intanto ieri un vertice fra Pd, Udc e Ncd. Alla luce dell'impugnativa della legge sulle Province, è stato convenuto «sulla necessità di procedere a delle modifiche che siano rispettose dell'autonomia regionale e armonizzino il quadro normativo siciliano con quello nazionale».

**L'EX COMMISSARIO DELLO STATO.** «Troppe norme senza copertura o errate»

## Leggi dell'Ars impugunate Aronica: nulla è cambiato

PALERMO

●●● Il suo ufficio non si occupa più del controllo preventivo delle leggi approvate in Sicilia da quando, dieci mesi fa, la Consulta ne sentenziò l'illegittimità, allineando la Sicilia al resto delle Regioni. Ora il prefetto Carmelo Aronica, commissario dello Stato per la Regione siciliana, rompe il silenzio e indica nell'impugnativa della finanziaria 2013 del governo Crocetta lo spartiacque. Il 70% delle norme furono cassate in buona parte per mancanza di copertura finanziaria, l'altra assessorato all'Economia Luca Bianchi fu costretto a fare altre 3 manovre per tamponare la situazione e poi si dimise. «Fu lo snodo essenziale», sostiene il commissario dello Stato all'Ansa, «Da lì - aggiunge - è cominciato tutto».

Quell'impugnativa scatenò feroci polemiche, era un anno prima che i giudici della Corte costituzionale ponessero fine alla lunga stagione scandita dal controllo preventivo sulle leggi siciliane oggi valutate dalla Presidenza del

Consiglio. «Ma nulla è cambiato», riflette Aronica. Di quella legge Aronica dice: «Avevamo due alternative: impugnare la finanziaria o il bilancio. Scegliemmo il male minore, se avessi impugnato il bilancio ci sarebbero state gravi conseguenze, anche di tipo istituzionale (commissariamento della Regione, ndr)». In quell'occasione piovvero critiche che Aronica definisce «ingiuste»: «Non si comprese appieno quello che avevamo fatto - aggiunge -, ma i fatti poi ci hanno dato ragione: qualcuno, di cui non faccio nomi, mi chiamò dicendo che avevamo visto bene. Sicuramente ricordo che Gianpiero D'Alia disse che quella impugnativa aveva salvato la Sicilia dal default». Per il prefetto Aronica «chi pensava che abolendo l'ufficio del commissario si potesse potenziare l'azione della Regione si è sbagliato».

Appalti, ex Province, acqua sono leggi recenti nel mirino di Palazzo Chigi. «Il problema si è spostato a Roma - riflette Aronica - non è

cambiato nulla. Perché la realtà non cambia». Aronica entra anche nel merito della legge sulle Province. «In Sicilia - dice non sono mai esistite, il dibattito in corso è frutto di un'ambiguità lessicale. Chiamarle Province regionali è stata una scelta del legislatore regionale, perché qui in Sicilia ci sono i Liberi consorzi, è anche scritto nello statuto. La parola liberi sta a indicare che i comuni devono essere liberi di aderire a un consorzio o a un altro e ad auto-organizzarsi, nella misura in cui non ledono i diritti degli altri comuni».

Di bilanci in bilico parla anche Esther Mammano, capo di gabinetto dell'ufficio del commissario dello Stato. «Sette anni fa abbiamo messo in guardia la Regione sui conti, la Regione spendeva più di quanto incassava con le entrate e lo faceva con artefici contabili. C'è voluto del tempo perché si acquisisse la consapevolezza che bisogna equilibrare il bilancio». Mammano cita un'impugnativa precisa (al governo Lombardo) e ricorda che proprio a seguito di quella impugnativa la Corte dei Conti accese i fari sulla massa di residui attivi, che raggiunse l'esorbitante somma di circa 15 miliardi di euro, «drogando» il bilancio per anni.

## IL PIANO DELLA REGIONE

IN TOTALE SONO PREVISTE 5 MILA ASSUNZIONI. IN PROGRAMMA UNITÀ SPECIALI CONTRO I TUMORI PER COORDINARE VARI REPARTI

# Sanità, varate le nuove piante organiche: altri 916 posti fra Palermo e Trapani

● L'assessore Gucciardi a Diteo a Rgs: tempi rispettati  
Asp di Trapani e Villa Sofia-Cervello, approvati i documenti

Accordo con i sindacati per Civico e Di Cristina: servono fra l'altro 95 dirigenti medici, 110 infermieri, 87 OSS, 45 ausiliari e personale di varie qualifiche, 14 dirigenti sanitari, 4 farmacisti.

Salvatore Fazio  
PALERMO

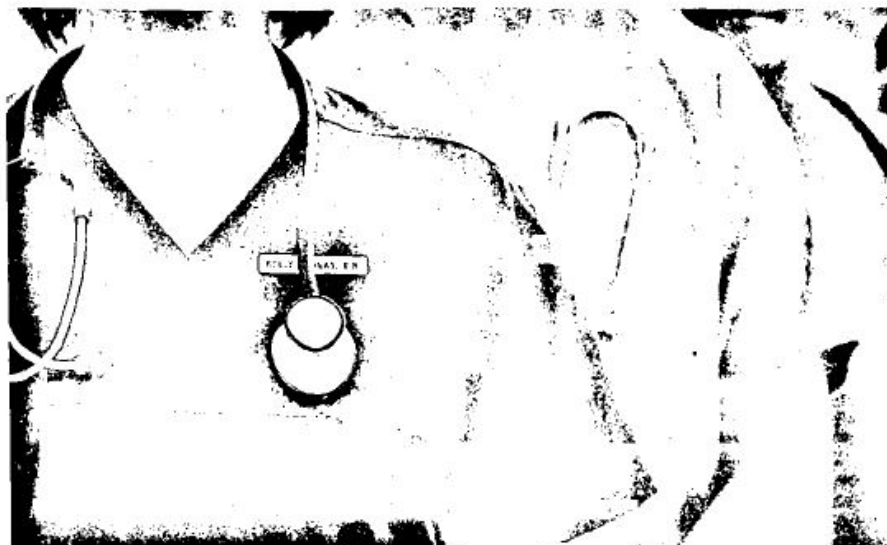
«Tutti gli ospedali e le Asp stanno adottando le deliberazioni per le nuove piante organiche: rispetteremo i tempi ed entro il 30 novembre si bandiranno i concorsi». Lo ha spiegato ieri a Diteo a Rgs l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. Dopo il Civico e l'Asp di Palermo e di Agrigento, sono arrivate l'Asp di Trapani con 516 nuovi posti di lavoro e Villa Sofia-Cervello di Palermo dove i posti saranno circa 400, ha annunciato l'assessore. Secondo le stime dell'assessorato tra mobilità, stabilizzazioni e nuovi concorsi ci dovrebbero essere circa 5 mila assunzioni. «Nelle deliberazioni sono indicati i nuovi posti: in particolare saranno potenziate molti reparti di Radioterapia come a Trapani e Siracusa. Ad Avola - ha detto Gucciardi - ci sarà Oncologia e radioterapia. E inoltre nelle strutture sanitarie saranno realizzate unità speciali contro i tumori. In questo modo - ha spiegato l'assessore - saranno meglio coordinate le unità di senologia, chirurgia oncologica, psicologia e chirurgia plastica».

Ieri intanto il Civico di Palermo ha deliberato ufficialmente la nuova pianta organica. Insieme al nuovo atto aziendale, già esitato nello scorso mese di agosto, il documento ridisegna la mappa dell'assistenza degli ospedali Civico e Di Cristina di Palermo. «Un lungo percorso di confronto con i rappresentanti dei lavoratori, durato tre settimane - spiega il manager Giovanni Migliore -, ha consentito di analizzare e migliorare la proposta, che è stata condivisa e favorevolmente apprezzata dalla stragrande maggioranza delle organizzazioni sindacali, anche e soprattutto in considerazione dei limiti imposti dal tetto di spesa assegnato». In particolare hanno espresso parere favorevole la Rsa aziendale, la Cgil, la Uil per il comparto, e i sindacati Uil, Cisl Aaroi, Snr, Fesmed per l'area della dirigenza medica. Numerose le novità. Per esempio viene riconosciuta l'autonomia infermieristica e tecnica, con l'inserimento dei dirigenti delle professioni sanitarie; rispetto all'iniziale previsione, i posti vacanti per il personale infermieristico aumentano da 90 a 110, così come sono stati previsti più posti per avvocati, biologi, ostetrici e dietisti. Dopo sette anni di precariato, vengono create le condizioni per procedere anche alla stabilizzazione dei lavoratori ex Lsu, che «consapevoli degli sforzi profusi da questa Direzione Strategica» esprimono il loro

apprezzamento in un documento diffuso ieri. Migliore «esprime la propria soddisfazione e ringrazia tutti i rappresentanti dei lavoratori che, nel reciproco rispetto dei ruoli e della corretta dialettica sindacale, con il loro prezioso contributo hanno condiviso un importante traguardo per il Civico». Le procedure di selezione pubblica, cui verrà data ampia pubblicità anche attraverso un sito web dedicato, inizieranno subito dopo l'approvazione da parte dell'assessorato per la Salute. La dotazione organica, in assenza di esuberi, prevede nuove assunzioni per un totale di 384 posti. In particolare 95 nuovi dirigenti medici, 110 infermieri, 87 OSS, 45 tra ausiliari e altro personale di varie qualifiche, 14 dirigenti sanitari, 4 farmacisti, 2 avvocati, 1 addetto stampa e 26 amministrativi.

Ma protesta Enzo Gargano, segretario aziendale della Cisl Fp Palermo Trapani all'Arnas di Palermo: «La dotazione organica varata dalla dirigenza dell'ospedale Civico di Palermo non è sufficiente a garantire l'assistenza ai cittadini e purtroppo a darci ragione saranno i lavoratori e gli utenti». Gargano aggiunge: «Come abbiamo ribadito più volte a Migliore, in questa pianificazione strategica è mancato l'investimento di risorse sul personale del comparto che è quello su cui poggia l'intera attività del Civico».

(S&A2)



L'assessore alla Sanità Baldo Gucciardi: «Entro il 30 novembre i bandi di gara per assumere il personale»

## E LE NUOVE REGOLE?



**NINO SUNSERI**  
E allora bisogna fare una riflessione su quello che accade. Soprattutto per la sanità che rappresenta il settore più sensibile. Sia perché tratta della salute umana, sia perché è una fonte continua di scandali e di abusi. Le dimissioni di Lucia Borsellino sono un campanello d'allarme che non bisogna dimenticare.

Per carità, gli scandali nella sanità non sono esclusiva dell'Isola. Non esiste presidente di Regione in tutto il Paese o assessore che non sia stato lambito da sospetti o avvisi di garanzia. Sulla sanità ci hanno rimesso il posto e la reputazione un ex sindacalista di rango come Otta-

viano Del Turco (finito anche in galera), così come esponenti di primo piano del centro-destra a partire da Roberto Formigoni. Anche la condanna di Cuffaro intreccia il percorso con il malaffare che circonda le corsie ospedaliere.

E allora diciamo subito che, insieme alle assunzioni, devono arrivare le nuove regole. È necessario creare una procedura blindata che serva a premiare quelli che conoscono le cose e non quelli che conoscono qualcuno. Il rischio di abusi è molto alto. Un pacchetto così robusto di assunzioni da concludere in tempi stretti non si vedeva da tempo in Sicilia. Un tesoro inestimabile per la politica regionale. Soprattutto in funzione elettorale. Quale miglior sistema di accrescere il consenso che non distribuire sapientemente qualche alimento alle clientele affamate? Tutto questo non deve accadere. Devono prevalere

il merito e la competenza.

Un'altra considerazione. Sappiamo tutti che la salute non ha prezzo, ma la sanità ha un costo. Le assunzioni non possono gravare su un bilancio già esausto. Le spese aggiuntive per il personale devono essere compensate da risparmi da ottenere su altri fronti. Sentiamo già levarsi il coro delle anime belle pronte a protestare perché i tagli creano ingiustizia. Non è assolutamente vero. L'esperienza insegna che il bisturi può cadere sugli sprechi e non sulla qualità del servizio. Basta seguire l'esempio dell'Asp di Palermo che semplicemente rifacendo un paio di gare d'appalto ha avuto un risparmio di oltre il 50%. Un punto deve essere irrinunciabile: le nuove assunzioni non servono a chi ottiene il posto e ai loro padrini. Servono a tutti noi cittadini che abbiamo diritto ad una sanità efficiente.



GDS - SABATO 26/9 - PAG. 32

**SANITÀ.** Secondo la pianta organica sarà attivato anche l'ambulatorio di Oculistica e il reparto di Neurologia

## Ospedale, «sì» a Rianimazione ed Astanteria

●●● È un "Barone Lombardo" che esce rafforzato dalle indicazioni venute fuori dall'incontro che il sindaco Vincenzo Corbo ha avuto ieri presso la Direzione generale dell'Asp di Agrigento e propedeutico alla definizione della nuova pianta organica che dovrà essere inviata all'assessorato regionale della Salute entro fine mese. Sono, in-

fatti, diversi i nuovi servizi che sono stati inseriti nel piano caldeggiato dal sindaco. Tra le novità più importanti, oltre a venir confermata l'apertura del reparto di Rianimazione, vi è quella relativa all'Astanteria che troverà spazio nella nuova pianta organica del presidio ospedaliero consentendo di snellire l'eccessiva mole di lavoro e di acces-

si che si ha attualmente al Pronto Soccorso. Altri servizi non presenti e che sono stati previsti nella nuova pianta organica sono quelli relativi all'attivazione dell'ambulatorio di Oculistica e del reparto di Neurologia. Verrà inoltre salvaguardata l'Unità Coronarica con la presenza di 9 medici, la Pediatria, con 6 medici, e l'Oncologia. «Sia-

mo riusciti a difendere il nostro ospedale - ha dichiarato Corbo - puntando ad un rafforzamento dei servizi offerti agli utenti. È stato un impegno che ho preso con la città e che ho portato a compimento. Adesso toccherà alla Regione fare il suo dovere per l'effettiva realizzazione di quanto previsto nella nuova pianta organica». (GIMO)

## OSPEDALE CERVELLO

L'APPELLO DEI NEO GENITORI: «FELICI, MA ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO». IL SINDACO ORLANDO: «INCONTRERÒ LA FAMIGLIA»

# Parto da record, per i cinque gemellini si pensa al futuro «La strada è in salita»

● I piccoli monitorati e sottoposti a ventilazione meccanica, ma anche la seconda notte è trascorsa senza emergenze

**I 5 fratellini resteranno al Cervello per essere accuditi dallo staff dell'Unità operativa di Terapia intensiva neonatale. I fratellini Cerrito hanno finalmente ricevuto la visita della loro mamma.**

Monica Diliberti

●●● I 5 bavaglino sono a casa, nel quartiere Borgo Nuovo, con tutto il maxi corredo. Su ognuno c'è un nome: Maria Pia, Giada, Giovanni, Giuseppe Mattia e Luigi. Per essere utilizzati, dovrà passare ancora del tempo. Molto, difficile da quantificare. Saranno mamma Jessica e papà Gianluca a tornare a casa per primi. I 5 fratellini resteranno al Cervello, per essere accuditi dallo staff dell'Unità operativa di Terapia intensiva neonatale. E per combattere la loro battaglia.

Nel silenzio dell'Unità diretta da Giorgio Sullioti, anche la seconda notte è passata. Ed è andata alla grande: nessun allarme, nessuna emergenza. «I neonati - racconta il dottor Sullioti - sono sottoposti a ventilazione meccanica, cosa che già di per sé rende grave la situazione. Però sono abbastanza stabili e questo è un fatto consolatorio».

I piccoli sono costantemente monitorati. Oltre alle difficoltà respiratorie, alcuni di loro - tra cui Giuseppe Mattia, quello «famoso» che pesa mezzo chilo - presentano un disturbo cardiovascolare. «Il problema implica un trattamento particolare, che si aggiunge al resto. Altro di importante per fortuna non c'è», aggiunge Sullioti.

I neonati non vengono alimentati: passerà qualche tempo prima che possano assaggiare le prime gocce di latte. Giuseppe Mattia sarà l'ultimo. «Un'ecografia in gravidanza aveva già mostrato qualche problema all'apparato gastrointestinale, uno dei motivi per cui è cresciuto così poco - dice il primario - Però nella sua gravità è stabile».

I fratellini Cerrito non lo sanno, ma hanno già ricevuto la visita più importante: quella della loro mamma. Passata la «buriana mediatica» che ha seguito il suo parto da record, Jessica Sciacca ha finalmente conosciuto i suoi figli. «È stata un'emozione grandissima per tutti - commenta sempre col sorriso stampato Gianluca Cerrito, il «pentapapà» - Come se i nostri bambini fossero nati nell'istante in cui mia moglie li ha visti. Ora andiamo avanti».

La stanza 6 al secondo piano brulica di gente. «Nelle prossime settimane - fa sapere il sindaco, Leoluca Orlando - spero di poter incontrare la famiglia insieme all'assessore alla Cittadinanza sociale». Intanto, il via vai è continuo: amici, parenti, cronisti, ma anche medici, infermieri, operatori socio-sanitari che tentano comunque di svolgere il loro lavoro nonostante il trambusto. «Ci stiamo ovviamente occupando pure delle altre donne», afferma Antonio Perino, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia.

Anche per Jessica e Gianluca la seconda notte è trascorsa serenamente. La tensione e l'adrenalina si sono pian piano sciolte. Certo, ci sono i pensieri per quella piccola creatura

aggrappata alla vita, per come sarà la quotidianità quando saranno tutti a casa, in 7 e non in 2 come prima. «Abbiamo bisogno di aiuto», dicono i giovani neo genitori. Non mancherà di sicuro quello delle nonne, le più presenti in corsia in queste ore, pronte a destreggiarsi tra 5 cambi di pannolini o 5 biberon da riempire in contemporanea. Ma serve anche altro: vestiti, pannolini, passeggini. Tutto.

«Mia moglie sta benissimo - dice Gianluca - e va sempre meglio. Le hanno tolto il catetere e si è alzata dal letto. Ha una grande forza, nonostante i punti del parto».

«Le condizioni di salute della puerpera sono ottime - conferma il professore Perino - Tecnicamente, noi potremmo anche dimetterla domani (oggi per chi legge, ndr), ma preferiamo tenerla qualche altro giorno per consentirle di stare di più con i bimbi».

«I genitori - dichiara il dottor Sullioti - possono accedere all'Unità ogni volta che lo desiderano, compatibilmente con le attività di medici e infermieri. Ma sono sempre delle «visite». Il mio sogno è quello di aprire il reparto ai genitori per poterli fare stare il più a lungo possibile con i loro figli. L'accudimento da parte di mamma e papà è fondamentale per questi neonati. Con la direzione dell'Azienda è già stato stabilito il trasferimento per avere più locali. Intanto, lavoreremo dal punto di vista culturale affinché tutti siano pronti. In questo reparto non c'è spazio per il cinismo». Ma ce n'è a lassi per l'amore. E gli sguardi di Jessica e Gianluca ne sono una prova.



Il ginecologo Uberto Falsina, la mamma Jessica Sciacca con il marito Gianluca Cerrito e il direttore di Ostetricia Antonio Perino

L'INTERVISTA. Parla il presidente della Società italiana di Neonatologia

## Romagnoli: «I primi 3-5 giorni i più delicati. Rischio emorragie»

Nascere a 30 settimane, quando normalmente ce ne vogliono 39, è già una bella sfida. Se poi si è in 5, bisogna davvero aggrapparsi alla vita con le unghie. In Italia, negli anni, il numero dei nati pretermine si è ridotto, ma non del tutto azzerato. A loro, è stato dedicato il congresso nazionale della Sin, la Società italiana di Neonatologia, che si conclude oggi a Palermo. L'incontro, presieduto da Costantino Romagnoli, ha riunito esperti di livello internazionale per parlare di questi bimbi.

●●● Professor Romagnoli, quali sono le difficoltà cui possono andare incontro i 5 gemelli nati mercoledì?

«Il problema principale sono le 30 settimane di gravidanza. È un'epoca gestazionale in cui ancora non c'è una completa maturità d'organo - penso soprattutto ai polmoni - e nemmeno cerebrale. Possono avere delle emorragie, sia con lesioni minime senza

conseguenze, ma anche più serie».

●●● Quale il momento più delicato?

«Di certo i primi 3-5 giorni di vita. Di solito, le emorragie si presentano in questo arco temporale, che è fondamentale anche per la sopravvivenza».

●●● Uno dei bambini pesa appena mezzo chilo...

«Evidentemente questo piccolo era già in sofferenza nel grembo materno. La maturità così scarsa e il peso basso lo espongono a pericoli di mortalità più elevati. I neonati di un chilo circa hanno un rischio che oscilla tra il 15 e il 25 per cento. Con 500 grammi la situazione è complicata».

●●● Quando si presentano eventuali danni cerebrali?

«Se i disturbi respiratori o cardiovascolari sono immediatamente visibili, i ritardi ad esempio nella capacità di leggere o scrivere si scoprono dopo

anni. La vera sicurezza si può avere soltanto in età scolare».

●●● Altra questione sono le infezioni. Quanto sono frequenti?

«Sono un'evenienza importantissima. Non mi riferisco tanto alle infezioni in gravidanza, quanto più a quelle del post partum. I piccoli pretermine sono molto medicalizzati. Se noi medici abbiamo bisogno di infilare tubi, ad esempio per la respirazione, o sonda, come quelle per l'alimentazione, il rischio di infezioni è altissimo».

●●● Insomma, la prudenza deve essere totale...

«Esistono due atteggiamenti possibili: l'ottimismo e il pessimismo. Io dico che si deve stare a metà. Ogni cosa deve essere valutata passo dopo passo. Sono sicuro che nessun neonatologo al Cervello si fermerà davanti a nulla e tutti faranno qualunque cosa per garantire ai piccoli fratellini la migliore qualità di vita».



**REPARTO DI NEONATOLOGIA.** Da settimane erano state organizzate delle squadre con i dottori reperibili 24 ore al giorno, per essere tutti presenti al momento del parto

## MOBILITATI 13 MEDICI E 15 INFERMIERI, UN TEAM DI «ANGELI»

Da un mese erano pronti ad intervenire. E nell'ultima settimana tutto era organizzato nei minimi dettagli. Mercoledì pomeriggio, alle 18, quando Jessica Sciacca è entrata in sala parto per dare alla luce i suoi cinque gemellini, nel complesso operatorio del secondo piano sono arrivati anche loro, in massa. Gli angeli della Neonatologia dell'ospedale Cervello, una vera e propria squadra. Con un unico obiettivo. Salvare la vita dei cinque piccolini. Tutto doveva andare per il verso giusto. E tutto è andato per il verso giusto.

Il compito di tredici medici e di una quindicina di infermieri mobilitati per l'occasione, era quello di stabilizzare i neonati alla nascita e consentire loro di continuare a vivere al di fuori dell'utero della loro mamma.

«Nulla è stato affidato al caso - spiega Mario Tumminello, uno dei neonatologi -. Avevamo attrezzato la sala parto per tempo con le culle da trasporto per portare i piccoli in reparto, al quinto piano, dove sono state effettuate tutte le manovre rianimatorie. Alla nascita i bimbi sono stati intubati e ventilati. Ciascuno di noi ha avuto affidato un gemellino. Trasferiti in intensiva, il numero dei medici per pa-

ziente è stato raddoppiato». In reparto, erano stati tenuti liberi cinque posti di terapia intensiva su 10, «con un blocco preventivo dei ricoveri - spiega il primario Giorgio Sullioti -, di comune accordo col 118. E dall'intensiva alcuni bimbi già in fase di recupero erano stati spostati in neonatologia». Mercoledì, in campo, in prima persona, il primario, con il suo vice Vincenzo Duca che ha coordinato l'intervento in sala parto, e il dottore Tumminello. E ancora Fabio Lunetta, Rossella Conti, Giansalvo Como, Giuseppe Piraino, Bianca Giuffrè, Lucrezia Alabrese e quattro medici specializzandi.

«Da settimane - ricorda Tumminello - erano state organizzate delle squadre con i medici reperibili 24 ore al giorno, per essere tutti lì al momento del parto. Un encomio va ai nostri infermieri, sono loro che lavorano senza sosta al nostro fianco. Dei veri e propri angeli che accudiscono i piccolini». Un team che adesso per mesi adatterà questi cuccioli, per farli tornare a casa sani e forti. «Speriamo di dimettere i primi di loro entro Natale - dice Giorgio Sullioti -. Se il nostro reparto funziona lo dobbiamo al lavoro di tutti, fianco a fianco, 18 medici e 45 infermieri. In



La squadra di medici e infermieri del reparto di neonatologia del Cervello che si sono occupati del parto plurigemellare

intonia. Un gruppo vero».

Il reparto di Neonatologia, ogni giorno, per 24 ore al giorno, lotta per salvare le vite di tanti piccolini. Un rapporto di affezione tra medici, infermieri e piccoli pazienti,

che mai lascia spazio al cinismo. Ci si adotta a vicenda, dal primo all'ultimo giorno. «Anche se con le famiglie - ammette Sullioti - a volte la comunicazione diventa difficile». I medici sono gli angeli

delle famiglie, ma qualcosa può andare storto. «La vita dei neonati qui dentro è travagliata - spiega il primario - e ci sono momenti complicati. E tutti lottiamo senza sosta».

I bambini che vengono dimessi dopo essere stati in terapia intensiva, restano sotto stretto controllo per circa tre anni. «Qui da noi - dice Mario Tumminello - abbiamo avuto neonati venuti al mondo dopo poco più di 24 settimane di gestazione. Troppo poco per scongiurare un alto rischio di danni neurologici, circa il 70%. Dalle trenta settimane in poi c'è una maggiore possibilità di sopravvivenza, con un calo dei rischi».

«Ricordiamo tutti i bimbi, uno ad uno, che sono stati ricoverati qui da noi - racconta il primario -. Ci sono molti casi emblematici, non legati solo alla settimana gestazionale in cui nascono. Abbiamo avuto un maschietto in coma per una grave asfissia alla nascita. È stato per noi un impegno notevole. Messo in ipotermia, adesso sta molto meglio ed è prossimo alla dimissione». E ancora è stato necessario gestire le crisi di astinenza di un bimbo nato da una madre tossicodipendente. Salvare e fare crescere una bambina piccolissima, dimessa dopo mesi in reparto. Alla nascita pesava appena 450 grammi. Storie quotidiane. Di lotta, di lacrime e preghiere. Storie di amore. Storie vere. (CAF)

CARLA FERNANDEZ

# Fecondazione eterologa, la Regione Sicilia ha fissato le tariffe

**Mille coppie in lista di attesa. Si va da 1.500 (primo livello) a 4.000 euro (livello 3). Il costo è comprensivo di tutte le prestazioni**

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Fecondazione eterologa, finalmente la Regione ha fissato le tariffe. Ed era ora. Dopo mesi di lavoro e tavoli tecnici, l'assessorato alla Salute ha emanato il decreto che fissa definitivamente le tariffe. È stato firmato dall'assessore Baldo Gucciardi e, sostanzialmente, riprende un preceden-

te decreto, quello del 28 gennaio scorso, firmato dall'allora assessore Lucia Borsellino che aveva stabilito, in forma propedeutica, le tariffe per svolgere gli interventi sanitari di fecondazione eterologa tramite le tecniche di primo, secondo e terzo livello. In particolare fissa le tariffe per le attività, com'è stato sottolineato, da effettuarsi in "setting" assistenziale ambulatoriale,

condivise dalle Regioni e Province Autonome e prevede tra l'altro anche una quota di 500 euro per i farmaci.

In particolare, il dettaglio prevede che occorreranno 1.500 euro per interventi di fecondazione eterologa con seme da donatore e con inseminazione intrauterina (tecnica di livello 1); 3.500 euro per la fecondazione eterologa con seme da donatore in vitro

(tecnica di livello 2); 4.000 euro per la fecondazione eterologa con ovociti da donatrice volontaria e, come tale, senza diagnosi di infertilità personale e/o di coppia, compreso 500 euro per i farmaci (tecnica di livello 3). Queste tariffe «sono da considerare onnicomprensive di tutte le prestazioni necessarie per la fecondazione eterologa».

Già in lista di attesa da mesi ci sono circa mille coppie siciliane che hanno problemi di infertilità e che desiderano accedere alla fecondazione eterologa. I centri a cui le coppie potranno rivolgersi per effettuare la feconda-

zione sono 12, di cui 4 pubblici e 8 privati. Quelli ammessi al finanziamento, tramite il fondo nazionale istituito con una legge del 2004, riceveranno una sovvenzione pari a circa 4 milioni di euro. Il controllo sulle prestazioni sanitarie erogate e sulla qualità del servizio reso ai pazienti sarà effettuato da una apposita commissione permanente di valutazione.

Com'è noto, l'assessorato alla Salute nei mesi scorsi aveva deciso che l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" fosse centro capofila. Nel nosocomio etneo è stato infatti istituito un nume-

ro verde sia a scopo solidaristico (offerta di donazione di gameti maschili e femminili) sia per permettere la realizzazione di un centro unico di prenotazione regionale per le coppie che necessitano della fecondazione eterologa.

Per quanto riguarda, invece, la selezione dei donatori, la donazione è consentita ai soggetti di sesso maschile di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 40 anni e ai soggetti di sesso femminile di età non inferiore ai 20 anni e non superiore ai 35 anni.



LA SICILIA - SAB 26/9 - PAG. 31

**POLIAMBULATORIO**

## Malviventi svuotano distributori



a. r.) I ladri dei distributori automatici tornano a colpire. L'ultimo furto in ordine di tempo si è verificato nelle ore notturne tra giovedì e venerdì, nei locali del Poliambulatorio dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, in via Giovanni XXIII. L'edificio oltre ad ospitare alcuni uffici dell'Asp, è sede della Protezione civile, Motorizzazione e Forestale. I ladri, approfittando della zona buia e della strada pressoché deserta, sono entrati nella zona sanitaria, passando attraverso un infisso, sul retro della costruzione. Subito si sono intrufolati all'interno. Dopo avere rovistato un po' ovunque, mettendo a soqquadro alcuni ambienti, hanno puntato la loro attenzione ai distributori automatici di caffè e snack. Con un oggetto sono riusciti ad aprirli, svuotando i contenitori con all'interno il denaro. Danneggiati i distributori collocati nei corridoi dei tre piani dell'immobile. Dopo avere arraffato il bottino si sono allontanati velocemente, facendo perdere le tracce. A fare la scoperta l'indomani mattina sono stati i dipendenti al momento dell'apertura degli uffici.

## PREMI E RICONOSCIMENTI PER ALCUNI PROFESSIONISTI

## Oggi si festeggia la "Giornata del medico 2015"

Sarà festeggiata questa mattina alle 10,30 all'Hotel della Valle la "Giornata del medico" edizione 2015 organizzata dall'Ordine provinciale dei medici e degli odontoiatri guidato dal nuovo presidente Salvatore Puma. E sarà festa grande perché in occasione della ricorrenza verranno premiati con una medaglia d'oro i medici della nostra provincia che hanno raggiunto i 50 anni di laurea in medicina e chirurgia.

Per il 2015 il prestigioso riconoscimento dell'Ordine professionale andrà a sette medici. Si tratta dei dottori Luigi Gammacurta di Campobello di Licata, Pietro Mandina di Ribera, Filippo Pizzo di Licata, Giuseppe Vasco di Naro, Calogero Viccica di Realmonte, Letizia Vendra, Vito Mannina e Calogero Monaco entrambi di Agrigento.



Alcuni  
medici  
in corsia

Nel corso della cerimonia verrà consegnata una targa ad altri due medici agrigentini che hanno superato il traguardo dei 60 anni di laurea. Sono i dottori Vincenzo Marrali e Francesco Renda quest'ultimo noto radiologo

del capoluogo già primario del reparto di Radiologia dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento. Al termine della cerimonia di consegna dei riconoscimenti, verranno commemorati i colleghi scomparsi tra cui l'ex

presidente dell'Ordine dei medici, il compianto Francesco Geraci di Aragona.

La Giornata verrà conclusa con il solenne Giuramento di Ippocrate da parte di 70 giovani medici provenienti da diversi centri della provincia. I giovani professionisti con il Giuramento assumeranno l'impegno, tra l'altro, di esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento rifuggendo da ogni indebito condizionamento, di perseguire la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza. Tra gli impegni quello di curare ogni paziente con eguale scrupolo e impegno prescindendo da etnia, religione e condizione sociale.

**EUGENIO CAIRONE**

**SCIACCA****Ospedale, ascensori ok**

Sono stati finalmente affidati i lavori per la riparazione degli ascensori guasti presso l'ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca. Per il momento, come annunciato dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale, si comincerà con due elevatori, poi si passerà agli altri. L'intervento di manutenzione straordinaria riguarderà gli impianti del Pronto soccorso e della Fondazione Maugeri. Programmati anche i lavori di sistemazione di altri due ascensori, per i quali è in corso la procedura di affidamento lavori. E' una buona notizia, ma non riduce le proteste degli utenti e degli stessi operatori sanitari. Più volte quest'ultimi hanno messo a disposizione gli ascensori di servizio che non sono aperti al pubblico, nelle occasioni in cui hanno constatato che c'erano persone che avevano serie difficoltà ad accedere ai reparti.

Singolare il caso di un infartuato che doveva arrivare al quarto piano per un controllo ambulatoriale presso l'unità operativa di cardiologia, oppure della donna incinta che doveva fare dei controlli in ostetricia. Situazione che ovviamente non sono sostenibili.

La situazione nelle ultime settimane è apparsa gravissima e la stessa direzione sanitaria di presidio aveva segnalato più volte alla direzione di Agrigento la necessità di intervenire in tempi rapidi. Altri ascensori dei vari presidi dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento sono al centro di interventi manutentivi. I lavori nel loro complesso, affidati alla ditta specializzata aggiudicataria dei servizi lo scorso 25 agosto, mirano ad eliminare i disagi all'utenza ripristinando la piena efficienza degli impianti.

**GIUSEPPE RECCA**

IL I



## MEDICINA A ENNA

Il direttore generale dell'Università Dunarea de Jos di Galati spiega i motivi della collaborazione con la "Fondazione Proserpina"



LA SEDE PRINCIPALE DELL'UNIVERSITÀ DUNAREA DE JOS, IN ROMANIA

## LE SCADENZE E LA MODULISTICA

### Cosa fare per iscriversi al corso di Medicina

Enna. La documentazione necessaria da allegare alla domanda di iscrizione ai corsi dell'estensione formativa in aula remota della facoltà di Medicina e delle professioni sanitarie dell'Università Dunarea de Jos è la seguente: due copie autentiche del diploma autentificato dalla Prefettura della provincia di appartenenza del candidato o certificato sostitutivo; copia delle pagelle relative agli studi effettuati alle scuole superiori o certificazione sostitutiva; due copie della carta di identità o del passaporto; due fototessere; due copie dell'estratto dell'atto di nascita; richiesta di riconoscimento degli studi; dichiarazione consenso al trattamento dati e privacy; contratti; ricevuta di versamento della prima rata della quota di iscrizione al corso di lingua rumena pari a 100 euro. La seconda rata pari a 1.000 euro doveva essere versata entro il 9 settembre 2015; la rata di saldo pari a 1.100 euro dovrà essere versata entro il 30 ottobre. La modulistica è disponibile presso la segreteria di Enna dell'Università Dunarea de Jos sita in Via Ingrà (Pal. 64 Room's) o, in alternativa, scaricabile dal sito web: [www.fondazioneproserpina.it](http://www.fondazioneproserpina.it). Per ulteriori informazioni è possibile contattare il seguente numero telefonico: 338/9818683.

# «Scelta Enna per la posizione strategica»

«Il titolo di studio che verrà conseguito a conclusione del corso di laurea sarà valido in Italia e in tutta Europa»

Il Governo della Romania ha ufficialmente decretato l'istituzione dell'estensione formativa in aula remota a Enna dell'Università Dunarea de Jos, relativamente ai corsi di Medicina e delle professioni sanitarie. Un provvedimento che spazza via qualsiasi polemica strumentale attorno al percorso intrapreso dall'ateneo rumeno a Enna.

L'ingegnere Cesar Bichescu è il direttore generale dell'Università Dunarea de Jos e ha recentemente presentato a Enna il progetto della facoltà di Medicina e Farmacia dell'ateneo rumeno.

«Abbiamo voluto questo incontro - spiega Bichescu - perché sono state riportate, nei giorni scorsi, notizie distorte ed errate sul progetto portato avanti dalla Dunarea de Jos e dalla Fondazione Proserpina».

Come nasce l'idea di realizzare un'estensione dell'Università Dunarea de Jos proprio a Enna?

«Intanto il risultato dell'apertura di questa tipologia di offerta formativa universitaria al centro della Sicilia

è il frutto di due anni di intensa collaborazione tra la Dunarea de Jos e la Fondazione Proserpina - dice Bichescu - e quella ennese non è certamente la prima estensione realizzata dall'ateneo di Galati che, infatti, vanta numerose collaborazioni con atenei europei ed altre estensioni al di fuori del territorio rumeno. Abbiamo scelto Enna perché siamo al centro della Sicilia

e, quindi, del Mediterraneo e per la serietà del progetto e dei partner locali abbiamo analizzato insieme le criticità dell'accesso a questi tipi di corsi in Italia e, soprattutto, abbiamo studiato e valutato i flussi di studenti verso altri atenei europei per il conseguimento della laurea in Medicina».

Cosa risponde a chi adombra dubbi sulla validità del titolo che acquisirà chi frequenterà i corsi ennesi?

«Chiarisco che non si tratta di una succursale ma di un'estensione formativa in aula remota che rispetta la normativa rumena ed europea. I titoli di studio che verranno rilasciati saranno, quindi, riconosciuti sul territorio italiano ed europeo senza la necessità di alcuna successiva validazione. Inoltre voglio aggiungere che i corsi oggetto dell'estensione sono passati al vaglio e quindi all'accertamento dell'Agenzia rumena per l'assicurazione della qualità nell'istruzione superiore (Aracs)».

E per quanto attiene alle selezioni?

«Abbiamo già chiarito che coloro i quali vorranno frequentare i corsi di Medicina e delle Professioni sanitarie dovranno preliminarmente seguire e superare un corso formativo di lingua rumena della durata di dieci settimane. Questo perché, proprio perché si tratta di un'estensione, le lezioni saranno tenute da docenti rumeni in lingua rumena. Al termine del corso i

candidati saranno esaminati e solo se avranno superato gli esami con un punteggio superiore a 6/10 per le Professioni sanitarie e 7/10 per Medicina, potranno affrontare le prove selettive per l'accesso ai corsi universitari. In poche parole sarà necessario superare una doppia selezione per potere accedere ai corsi di Enna».

Un'ultima considerazione sulla diffidenza registrata nel mondo accademico siciliano?

«Sono certo che, superate le diffidenze iniziali, gli atenei siciliani e l'Università Dunarea de Jos si incontreranno sul terreno della reciproca collaborazione, come è già avvenuto in altre parti d'Italia e d'Europa».

FLAVIO GUZZONE

Uno dei laboratori già installato nella sede di Enna di Medicina e Professioni sanitarie

VLADIMIRO CRISAFULLI (AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FONDAZIONE)

## «Beneficio per tutto il centro Sicilia»

«Rispettata la normativa rumena, non contrasta con quella italiana»

Il sen. Vladimiro Crisafulli è l'amministratore delegato della Fondazione Proserpina e, assieme al presidente, il prof. Adelfio Cardinale, è il principale fautore dell'approdo a Enna dell'estensione formativa in aula remota della facoltà di Medicina dell'Università Dunarea de Jos di Galati in Romania. Si tratta della realizzazione di un sogno accarezzato da decenni.

E' soddisfatto di questo traguardo?

«Certamente, soprattutto se consideriamo che l'efficienza dell'avvio dei corsi è arrivata pochi giorni dopo la decisione del Governo italiano di cancellare la prefettura a Enna. Insomma la nascita della facoltà di Medicina è la prima notizia in controtendenza dopo tanto tempo».

Cosa significa per la nascita di questa facoltà di Medicina?

«Ho sempre sostenuto che il futuro non solo di Enna ma di tutta l'area interna della Sicilia risiede nella capacità che questa area geografica avrà nel diventare centro della formazione di eccellenza. In questo senso l'esperienza dell'Università Kore ha fatto storia e ha portato a risultati inimmaginabili solo dieci anni fa. Ora separatamente dalla Kore, siamo pronti a fare un ulteriore salto di qualità nell'offerta formativa universitaria approcciando una tipologia di studi che da sola qualifi-



MIRELLO CRISAFULLI

ca positivamente Enna, soprattutto per il livello e la serietà del partner universitario. In questo senso la Dunarea de Jos offre ampie garanzie di qualità legata in primo luogo al livello di assoluta eccellenza raggiunto in Romania e in Europa».

Come risponde allo scetticismo che l'accoglienza questa iniziativa?

«Con la serietà di chi ha la consapevolezza di essersi affidato a partner seri e affidabili come la Dunarea de Jos e con la sicurezza derivante dal fatto che l'estensione dei corsi di Medicina rispetta la normativa rumena e quella comunitaria e non è assolutamente in contrasto con quella italiana. Altrimenti il Governo rumeno non avrebbe deciso l'attivazione dei corsi di laurea. In questo senso, un'ulteriore garanzia è data dalla certificazione dell'Aracs dei corsi. Tutto ciò mette la parola fine a ogni polemica. Almeno per una volta le norme comunitarie vengono utilizzate non come qualcosa di penalizzante ma, finalmente come opportunità di crescita culturale ed economica della nostra realtà territoriale».

Un'opportunità quindi?

«Certamente e non solo per il territorio in termini di ricaduta diretta ma soprattutto per i nostri giovani. Ragazzi e ragazze potranno seguire le proprie aspirazioni senza doversi distaccare dai propri affetti e dalla propria terra e che conseguiranno un titolo valido in tutto il territorio dell'Unione europea».

F.G.

DALL'ISTITUZIONE GIÀ RAGGIUNTI 25MILA CONTATTI SU FACEBOOK CHE CONTINUANO AD AUMENTARE

Enna. Venticinquemila contatti su Facebook, più di un centinaio le richieste dirette per conoscere tutta la situazione, modulistica ed altro per potersi iscrivere, contatti diretti con la segreteria della facoltà, che si trova a disposizione degli utenti presso la casa dello studente a dimostrazione che l'interesse esiste, è concreto nonostante le proteste da parte di Università, di associazioni di studenti, di dichiarazioni che ci sono state diffuse del Mur, probabilmente mai arrivate. La facoltà di Medicina e professioni sanitarie che l'Università rumena sta aprendo ad Enna ha suscitato notevole interesse, soprattutto nei giovani e soprattutto in quelli che non avendo superato i test si vedono aprire una possibilità concreta per

affrontare un corso di studi che è nelle sue aspirazioni.

Non c'è dubbio che la centralità geografica di Enna ha consentito di dare il giusto merito alla "Fondazione Proserpina" ed all'ex senatore Mirello Crisafulli, che ha avuto da sempre il pallino (lui lo considera un sogno) di avere ad Enna la facoltà di Medicina. La centralità di Enna spinge tanti giovani ad attivarsi per poter essere inseriti nel ristretto numero di quelli che andranno a frequentare la facoltà di Medicina e di professioni sanitarie.

E' chiaro che tutto è condizionato dal fatto che a cominciare dal mese di ottobre è necessario frequentare il Corso formativo di lingua rumena della durata di 10 settimane,

quindi due mesi e mezzo, necessario per potere seguire con una certa efficacia le lezioni che, in questo primo anno di attività, saranno tenute da docenti rumeni, che hanno già una notevole esperienza in questo campo, essendo in contatto con altre università europee.

E' chiaro che non bastano i contatti o le richieste, tenuto conto che le stesse supereranno certamente il numero degli allievi che saranno ammessi ai corsi. La selezione sarà dura ed ovviamente è essenziale che gli allievi superino gli esami di lingua rumena perché in caso contrario non potrebbero seguire le lezioni dei docenti che saranno inviati dall'Università madre.

F.G.



LA REPUBBLICA - SAB. 26/9 - PAG. PA I

# Sprechi nella Sanità in Sicilia è inutile un esame su cinque

- > Tac e analisi, il calcolo delle prestazioni inappropriate
- > Medici contro i tagli previsti dal governo nazionale
- > Concorsi, tempi lunghi per i 4 mila posti annunciati

## GLI INDUSTRIALI LE REGOLE E LA REPUTAZIONE

ATTILIO BOLZONI

**O**GGI siamo costretti a parlare di regole e di buona reputazione. Il pretesto celo offre il presidente degli industriali italiani Giorgio Squinzi: finalmente ha detto da che parte sta. Difende, comunque e a prescindere, l'indagato per fatti di mafia Montante e fa processare dal probiviro l'imprenditore Marco Venturi che ha sollevato una questione morale e tanto altro dentro Confindustria Sicilia.

Cominciamo dalle regole. La dichiarazione di Squinzi, oltre che precipitosa e imprudente, è eccezionalmente poco istituzionale. E non solo perché non tiene debitamente in conto di un'inchiesta giudiziaria in corso, di organi dello Stato che stanno verificando la posizione di un indagato per accuse assai gravi, ma anche perché con le sue parole ha alterato la partita dentro Confindustria. E l'ha fatto dopo che, per 8 mesi, al contrario non ha sentito il bisogno di chiedere un'«audizione» per Montante. La reputazione. Se quella di Confindustria Sicilia è stata sfregiata da molti suoi rappresentanti — processati o a giudizio — dove sta trascinando Confindustria nazionale?

SEGUE A PAGINA X

**U**N ESAME diagnostico su cinque, in Sicilia, è inutile. È un dato approssimativo, perché il rischio di «inappropriatezza» delle prestazioni non ha contorni chiari, ma dirigenti della Sanità e medici sono concordi nell'individuare questa percentuale, nel dare questa dimensione a un fenomeno che il ministero della Salute ha deciso di tagliare. Non esiste una stima complessiva ma, soltanto per quello che riguarda i rimborsi del sistema sanitario alle strutture private, si avrebbe già un risparmio di 18 milioni. Ma quali sono gli esami maggiormente prescritti dai medici siciliani? Risonanze magnetiche, Tac, poi le ecografie che per le donne in gravidanza. E c'è sicuramente un aumento di esami legati all'anestesia. I medici sono sul piede di guerra, l'assessore Gucciardi si dice pronto al confronto. Intanto entro mercoledì dovranno essere presentate le nuove piante organiche di tutte le aziende sanitarie: sulla carta saranno quattromila le assunzioni in tutti i ruoli, ma per la Cgil si tratta di numeri fasulli fino a quando non verrà definita la mappa dei reparti in ogni ospedale. A Palermo le nuove piante organiche prevedono 784 nuovi posti, 700 a Catania, 600 ad Agrigento, 513 a Trapani e 288 a Siracusa. A Caltanissetta il rischio invece è il taglio del numero di medici e infermieri.

LAURIA E PATANÈ ALLE PAGINE II E III

## IL PROVVEDIMENTO

### Ars, sì alla manovra salvi Pip e forestali

**L'**ARS ha approvato ieri sera la manovrina di bilancio, sbloccando una spesa di 125 milioni di euro. Fondi destinati, tra l'altro, ai Comuni e agli stipendi di varie categorie: dai forestali agli ex Pip, dai dipendenti dei Consorzi di bonifica e dell'Esa, ai teatri pubblici. Una boccata d'ossigeno dopo i tagli e le somme congelate in finanziaria. Ma l'assessore Bacceti avverte: «Non ci sono soldi, da novembre stop a nuove spese».

SGARLATA A PAGINA IV

## L'ANALISI

### Province, i buchi della nuova legge

FAUSTO CARMELO NIGRELLI

**L'**IMPUGNATIVA da parte del governo nazionale della legge regionale su Liberi consorzi comunali e Città metropolitane era scontata. Quasi un anno fa, dalle colonne di questo giornale, avevo indicato nel semplice recepimento della «Delrio» attraverso una legge di pochissimi articoli la strada maestra per la riforma degli enti intermedii in Sicilia.

SEGUE A PAGINA X

## La Sanità

# Tac, analisi, radiografie inutile un esame su 5 ma è rivolta contro i tagli

Il decreto Lorenzin non piace ai medici: "Pericoloso"  
Gucciardi: con chiare linee guida si può risparmiare

EMANUELE LAURIA

Un esame diagnostico su cinque, in Sicilia, è inutile. È un dato approssimativo, perché il rischio di "inappropriatezza" delle prestazioni non ha contorni chiari, ma dirigenti della Sanità e medici sono concordi nell'individuare questa percentuale, nel dare questa dimensione a un fenomeno che il ministero della Salute ha deciso di tagliare.

Il 20 per cento, di per sé, è una cifra che la dice lunga su quanto si potrebbe risparmiare, nell'Isola, se i medici usassero maggiore prudenza nel prescrivere radiografie, Tac, risonanze magnetiche nucleari, esami di laboratorio. Non esiste una stima complessiva ma, soltanto per quello che riguarda i rimborsi del Sistema sanitario alle strutture private, si avrebbe già un risparmio di 18 milioni. Sui benefici che derivano dagli esami fatti nelle strutture pubbliche, possiamo limitarci

all'azienda ospedaliera più grande dell'Isola, il Civico, dove un taglio delle cosiddette prestazioni superflue produrrebbe maggiori risorse per quasi un milione di euro l'anno. È il manager Giovanni Migliore a fornire la cifra.

Ma quali sono gli esami maggiormente

**Il direttore di una clinica: "Boom di ecografie in gravidanza"**  
**La Cgil: "Sprechi figli delle carenze dell'assistenza territoriale"**

prescritti dai medici siciliani? Bisogna affidarsi a testimonianze dirette per comprenderlo. Egidio Alagna, direttore sanitario dell'istituto di cura Bonino Pulejo di Messina, fa qualche esempio: «La risonanza magnetica, specie degli arti inferiori, la Tac in se-

cond'ordine, poi le ecografie che per le donne in gravidanza sono aumentate a dismisura. E c'è sicuramente un eccesso di esami legati all'anestesia, esami superflui per pazienti in giovane età». Alagna racconta delle «lamentele di molti radiologi, nel mio istituto, davanti alla raffica di prescrizioni che arrivano dai medici di base».

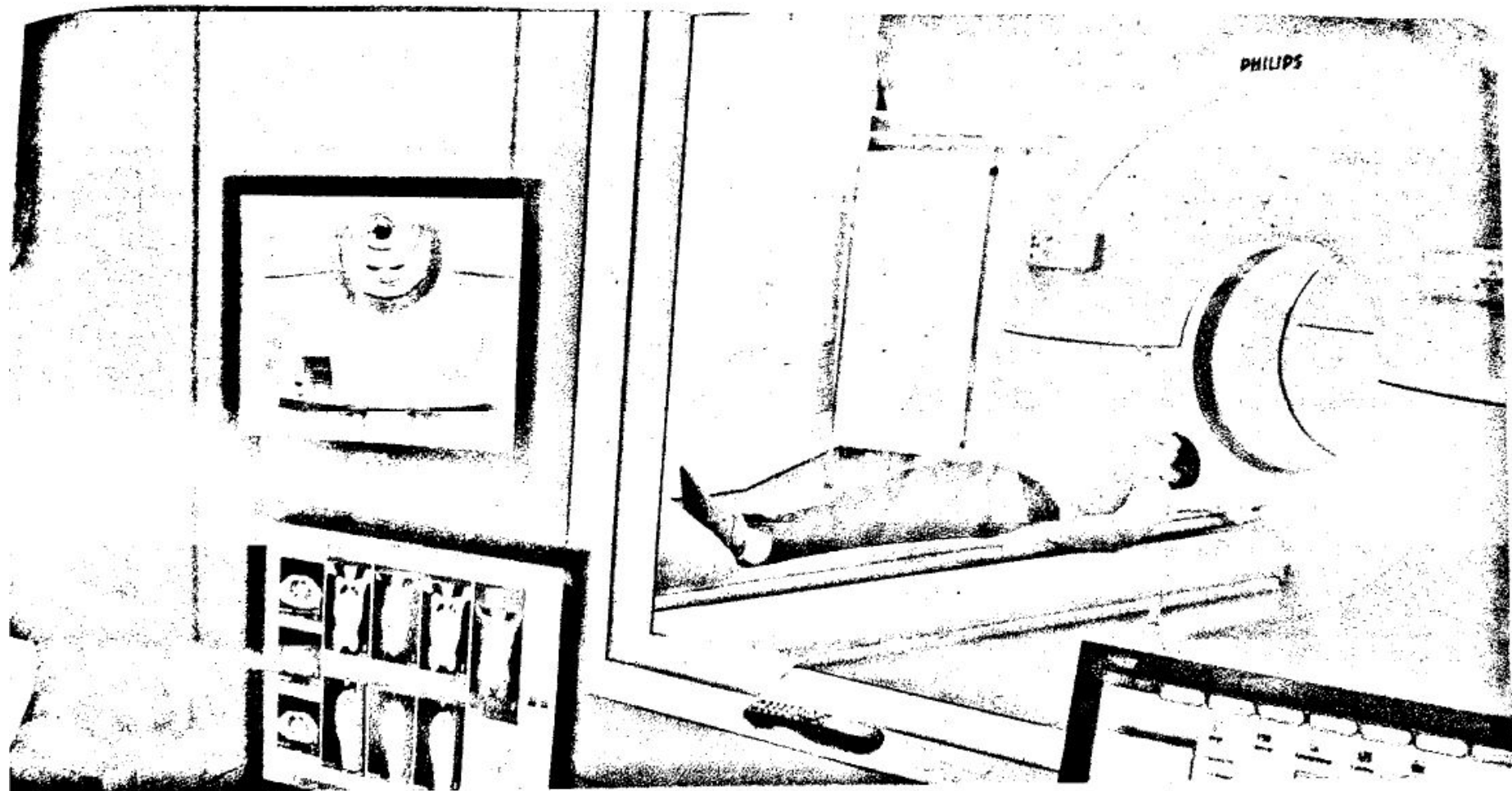
Il ministro Lorenzin ha individuato un elenco di 208 prestazioni che, con una serie di eccezioni, potrebbero divenire presto a pagamento. Un caso su tutti, l'esame per individuare il colesterolo alto nelle persone sopra i 40 anni: se è tutto a posto, i valori sono nella norma e non ci sono modifiche nello stile di vita del cittadino e nemmeno nuove terapie, potrà essere ripetuto a carico del Servizio sanitario non prima di cinque anni. Altrimenti dovrà pagare l'interessato.

L'applicazione del decreto Lorenzin in Sicilia comporta «non pochi pericoli», rimarca il

segretario della C  
«La filosofia di fon-  
to, come di quello  
ancora di più in S  
ste un eccesso di p  
stici, ma è vero p  
mancanza di un p  
pleto per i pazien-  
lia — dice Costa —  
na territoriale, no-  
re il paziente pass-



PER SAPERNE DI PIÙ  
www.amaschvico.it  
www.fpcgil.it



**ASSESSORI**  
Baldo Gucciardi  
titolare alla Salute  
nella giunta  
"Prontocorona"

**SINDAC**  
Renato  
segretario della  
"Provincia  
medica"

tica, il medico di base e l'ospedale. Ed è normale che, in questa condizione, si tenda ad affidarsi maggiormente a esami diagnostici strumentali per giungere velocemente a una diagnosi».

I medici contestano il decreto della Lorenzin. Una protesta già annunciata a livello nazionale e che trova consenzienti le maggiori organizzazioni rappresentative anche in Sicilia, dove pure la spesa sanitaria — pur in presenza di un'azione di risanamento comincia-

ta negli ultimi anni — ammonta comunque alla quota monstre di 9,5 miliardi di euro. «Un vero risparmio — dice ancora Costa — si avrebbe non tagliando le prestazioni ma agendo sulle cause che portano a questa abbondanza di prescrizioni. È riduttivo pensare che si tratti solo della leggerezza dei medici, a un abuso della medicina difensiva. Bisogna migliorare il sistema. In questo modo, con questi provvedimenti, si finisce solo per terrorizzare il medico e il paziente».

L'assessore Baldo Gucciardi condivide l'impostazione del ministro della Salute. Ma si dice pronto a un confronto con i medici: «Che ci siano quote rilevanti di prescrizioni inappropriate è fuori discussione. Però credo che il provvedimento del governo sia in fase di costruzione, si possa ancora migliorare. Bisogna tenere conto che le risorse che risparmieremmo limitando l'uso della medicina difensiva le reinvestiremo sempre in Sanità. Sono pronto a incontrare le organizzazioni dei

medici per affrontare il tema. Con opportuni protocolli, con linee guida chiare — conclude Gucciardi — saremo in grado di limitare gli esami inappropriati ma non lasceremo il medico solo con se stesso. Perché è in quel dilemma — firmo o non firmo? — vissuto dal medico davanti al rischio di possibili conseguenze, anche penali, che nascono le prescrizioni facili. Ecco, è questa la condizione che dobbiamo superare. Con regole certe».

CON PRODUZIONE RISERVATA



LA REPUBBLICA  
PALERMO II  
SAB - 26/4

# Tempi lunghi per le 4 mila assunzioni verifiche sui reparti, rischi di "doppioni"

Il Civico ha definito la nuova struttura: trauma center e area di emergenza ostetrica

Entro mercoledì le richieste all'assessorato, che dovrà valutare se sono compatibili

## IL CASO FRANCESCO PATANÈ

Nei piani dei manager della Sanità siciliana, saranno circa quattromila le assunzioni da fare scattare nei prossimi mesi. Servono medici, infermieri, impiegati amministrativi. Ma i piani rischiano di restare sulla carta, quanto meno per diversi mesi. Prima di definire i nuovi organici di Asp e ospedali, infatti, devono essere approvati gli atti aziendali che disegnano la struttura organizzativa di ogni struttura. Entro il 30 settembre tutte le aziende dovranno presentare le nuove piante organiche all'assessorato alla Sanità. «Ma dare in questo momento i numeri delle nuove assunzioni significa fare propaganda — attacca il segretario regionale della Cgil Medici, Renato Costa — Prima di parlare di nuovi posti di lavoro bisogna approvare gli atti aziendali, altrimenti è solo una presa in giro». Se infatti a un ospedale non venisse recepito interamente l'atto aziendale, i numeri della pianta organica cambierebbero. «Il problema è che non c'è una regia regionale — continua



## LA VERTENZA

### Commessa per i Cantieri: "Solo se non si fa sciopero"

Una nuova nave, con piccole riparazioni da fare, per lo stabilimento Fincantieri a Palermo, a condizione che i dipendenti rinuncino a promuovere azioni di tutela dei diritti dei lavoratori. Ovvero, che non dichiarino scioperi durante il periodo della lavorazione, per non causare ritardi nella consegna. Una proposta sulla quale alzano la voce la Fiom e la Camera del lavoro. Il sindacato, che non ha firmato la rinuncia al diritto di sciopero, grida allo scandalo. «Questa, a detta di Fincantieri, è la richiesta avanzata dall'armatore. Ciò che Fincantieri sta facendo al Cantiere navale è un atto gravissimo, che lede un diritto fondamentale dei lavoratori sancito costituzionalmente», dicono la segretaria della Fiom-Cgil di Palermo, Angela Biondi, e il

segretario della Cgil palermitana, Enzo Campo. «Dopo il diniego delle nostre Rsu — accusa la Biondi — Fincantieri, che è un'azienda pubblica, si rivolge direttamente ai singoli lavoratori chiedendo di firmare un impegno a non scioperare per garantire i tempi di consegna della piattaforma petrolifera». Secondo la Fiom e la Cgil, il nuovo terreno di scontro scelto dall'azienda nasconde la volontà di scaricare sui lavoratori la colpa delle inefficienze aziendali. «È un'azione di irresponsabilità gestionale — attaccano Campo e Biondi — Fincantieri sta cercando di strumentalizzare questa vicenda in quanto ha da tempo deciso di depotenziare il cantiere di Palermo e ora sta addossando la responsabilità di questa scelta alla Fiom e ai lavoratori che rappresenta».

Costa — si rischia di avere nella stessa città ospedali con reparti doppione e altri che mancano del tutto».

Fino a oggi cinque Asp su nove hanno inviato all'assessorato sia gli atti aziendali che le piante organiche. A Palermo saranno 784 i nuovi posti fra medici, infermieri, operatori socio-sanitari e amministrativi. L'azienda Civico ieri ha concluso la trattativa con i sindacati e ha presentato alla Regione una pianta organica che prevede 384 assunzioni: 95 medici, 110 infermieri, 87 socio-sanitari, 45 ausiliari, 14 dirigenti sanitari,

A Palermo 784 posti, a Catania 700, a Agrigento 600. Caltanissetta teme invece una sforbiciata

quattro farmacisti, due avvocati, un addetto stampa e 26 amministrativi. «Dopo sette anni di precariato finalmente vengono create le condizioni per stabilizzare gli ex Isu — esulta il direttore generale del Civico, Giovanni Migliore — Inoltre riusciremo ad assumere nuovo personale sia con il meccanismo della mobilità che con le normali procedure di selezione pubblica».

L'assessore alla Sanità, Baldo Gucciardi, assicura che non ci saranno evidenti scostamenti fra le piante organiche presentate dalle aziende e quelle definitive. «Nel redigere gli atti aziendali, i manager di Asp e ospedali hanno seguito le linee

guida deliberate dall'assessorato, dunque non dovrebbero esserci sorprese — dice Gucciardi — senza contare che nuovi reparti verranno aperti, come nel caso del Civico, dove saranno istituiti un dipartimento autonomo con trauma center, un'area di emergenza ostetrica, una casa maternità e a inizio ottobre il centro malattie metaboliche rare per bambini».

Sempre a Palermo l'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello ha presentato un piano di incremento dell'organico di 400 unità. La situazione a Catania prevede invece 700 nuovi posti fra Asp, ospedale Cannizzaro, Policlinico-ospedale Vittorio Emanuele e azienda Garibaldi. All'Asp la nuova pianta organica prevede 150 medici, 100 infermieri, 150 socio-sanitari e 20 terapisti per la riabilitazione psichiatrica. Al Cannizzaro i medici in più dovrebbero essere quindici, 40 gli infermieri e 10 gli amministrativi. Al Policlinico-Vittorio Emanuele complessivamente sono 150 i nuovi posti per tutte le figure professionali, mentre al Garibaldi la pianta organica verrà definita lunedì.

Fra le altre province siciliane solo Agrigento (600 posti in più), Trapani (513) e Siracusa (288) hanno già inviato alla Regione i nuovi organici. A Caltanissetta c'è la situazione più delicata per la riduzione degli stanziamenti che rischia di determinare un taglio degli organici, anziché un ampliamento. La mannaia dei licenziamenti potrebbe colpire 34 medici (passerebbero da 639 a 605) e 91 infermieri (da 1.068 a 977).



PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it)  
[www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)

# e sigilli rione"



## AGRIGENTO

### Va in ospedale lo dimettono e muore in casa

Un'inchiesta è stata avviata dalla Procura di Agrigento per fare luce sulla morte di Sebastiano Bellanca, 63 anni, deceduto dopo essere stato dimesso dall'ospedale San Giovanni di Dio, di Agrigento, dove si era recato a causa di forti dolori addominali. Iscritti nel registro degli indagati otto medici in servizio tra pronto soccorso e reparto di cardiologia. Secondo la ricostruzione dei familiari, Bellanca aveva deciso di recarsi in ospedale temendo un infarto. Ma dopo alcuni esami, era stato dimesso il mattino successivo con i medici che ipotizzavano dei disturbi digestivi. Nel pomeriggio però il 63enne si è sentito nuovamente male ed è morto.



## La ripresa difficile VERSO LA LEGGE DI STABILITÀ

# Tagli, almeno 4,5 miliardi da sanità e acquisti Pa

Partecipate, doppia opzione per la stretta - Nodo ministeri

Marco Rogari  
ROMA

Un cantiere nel cantiere della manovra. È quello della spending review 2.0. Con alcuni punti fermi, come il recupero di almeno 4-4,5 miliardi dalla centralizzazione degli acquisti di beni e servizi (per via diretta e indiretta) e dalla sanità. Ma anche con diversi nodi ancora da sciogliere. A partire dall'entità effettiva della stretta sui ministeri che, come al solito, giocano in difesa. Anche per questo motivo c'è chi non esclude il ripescaggio in extremis della regola del taglio del 3% sulle spese aggregabili impostato lo scorso anno a tut-

### RENZI SUGLI ESAMI INUTILI

«Felici di ascoltare i medici se hanno modi diversi per tagliare gli sprechi, senza che si arrivi allo sciopero. Noi mettiamo più soldi nella sanità, non meno»

ti i dicasteri dal premier Matteo Renzi. Ma, a tutt'oggi, il lavoro del commissario Yoram Gutgeld è tutto impostato per giungere a un'effettiva revisione selettiva della spesa a tappeto, dicasteri compresi. C'è poi il capitolo partecipate. Gutgeld sta lavorando, insieme ai ministeri della Pubblica amministrazione e dell'Economia a un intervento che dovrà diventare operativo dal 2016. Due le opzioni sul tappeto: l'eliminazione mirata di 1.000-1.500 «scatole vuote» o un giro di vite, anche attraverso accorpamenti e fusioni, su una più vasta gamma di società strumentali (oltre 3 mila).

Sulla questione sanità, e soprattutto della mobilitazione dei medici, interviene anche Renzi in

un'intervista al Tg5. Bisogna «tagliare gli sprechi, se i medici ci vogliono suggerire modi diversi, saremo ben felici di ascoltarli senza che si arrivi allo sciopero. Ma deve essere chiaro che noi stiamo mettendo più soldi nella sanità, non meno», dice il premier. Che aggiunge facendo riferimento al Fondo sanitario: «Segniamoci i numeri: nel 2013 106 miliardi, nel 2014 109 miliardi, più 3%, nel 2015 110 miliardi e il prossimo anno 111 miliardi. I soldi per la sanità non sono tagliati, ne abbiamo messi di più ma la gente invecchia, ha bisogno di cure, quindi dobbiamo trovare criteri per fare cose che servono davvero».

L'obiettivo della spending 2.0 resta quello di non rimanere troppo lontani da quota 10 miliardi di minor spesa. Molto dipenderà dalle scelte di tipo «politico» che saranno fatte a Palazzo Chigi su alcuni capitoli delicati, come partecipate e tax expenditures, in prosimità del varo della legge di stabilità attesa per metà ottobre. In ognica non si dovrebbe scendere sotto quota 7-7,5 miliardi. Ma il lavoro portato avanti da Gutgeld insieme a Roberto Perotti contempla opzioni che possono far posizionare l'asticella più in alto.

Il pilastro del nuovo piano di revisione della spesa è rappresentato proprio dall'intervento sulla sanità e dal rafforzamento del meccanismo di centralizzazione degli acquisti con sole 34 stazioni appaltanti. In quest'ultimo caso facendo leva sul cosiddetto metodo Consip potrebbero essere realizzati un paio di miliardi di risparmi ai quali si aggiungerebbero quelli ottenibili per via indiretta, ovvero in combinazione con altre misure su ministeri, regioni e sanità. Proprio la sanità potrebbe contribuire diretta-

mente alla manovra con almeno 2-2,5 miliardi, in gran parte ricavabili dal parziale stop all'incremento del Fondo sanitario (si veda il Sole 24 Ore del 24 settembre). Una stretta che dovrebbe essere accompagnata da un intervento di razionalizzazione sui piccoli ospede-

### Le misure



#### Acquisti e sanità

Recupero di almeno 4-4,5 miliardi dalla centralizzazione degli acquisti di beni e servizi (per via diretta e indiretta) e dalla sanità. La sanità potrebbe contribuire direttamente alla manovra con almeno 2-2,5 miliardi in gran parte ricavabili dal parziale stop del previsto incremento del Fondo sanitario



#### Ministeri e partecipate

Tra i nodi l'entità della stretta sui ministeri. C'è chi non esclude il ripescaggio del taglio del 3% sulle spese aggregabili impostato lo scorso anno. Tutt'altro che in discesa resta l'operazione che il Governo punta a mettere in moto sul terreno delle partecipate

dali. In questa partita resta da capire quanto inciderà l'adozione, già scattata, del meccanismo dei fabbisogni standard. Nella maggioranza c'è chi, come il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, sottolinea che «il taglio della spesa corrente di Comuni e Regioni non può più essere lineare né tale da premiare la spesa storica».

Tutt'altro che in discesa resta l'operazione che il Governo punta a mettere in moto sul terreno delle partecipate. La stessa Nota di aggiornamento del Def varata nei giorni scorsi dal Governo ricorda i ritardi accumulati da regioni, enti locali e università per la predisposizione dei piani di razionalizzazione delle partecipazioni previsti dall'ultima legge di stabilità. Un obbligo che in alcune Regioni è stato rispettato solo dalla metà degli enti interessati e in altre da una quota addirittura inferiore. Ora con i nuovi interventi allo studio dovrebbe scattare il processo di riorganizzazione vero e proprio. Un obiettivo che l'esecutivo intende centrare attivando due leve: l'attuazione delle apposite misure contenute nella legge delega sulla Pa e il riassetto dei servizi pubblici locali. Il Governo sta ancora valutando non solo il tipo di stretta da far scattare il prossimo anno ma anche lo strumento legislativo da adottare. Anche in questo caso due le opzioni: utilizzare esclusivamente i decreti attuativi della riforma Pa oppure anticipare alcune norme di raccordo direttamente nella manovra. Nel 2016 comunque i risparmi si dovrebbero mantenere abbondantemente sotto il miliardo. E a questo nodo va anche aggiunto quello, noto, della revisione delle tax expenditures.

# Mutazione digitale in medicina

L'innovazione dei farmaci attraverso i Big data, le mappe genetiche e i test personalizzati. Così si reinventa la salute

di **Francesca Cerati**

Se pensiamo alle più recenti approvazioni dell'Fda, - come la prima pillola prodotta con la stampa 3D di Apreia, il primo sensore ingeribile per uso medico di Proteus Health o il tBra di Cyrcadia Health, il reggiseno smart che una volta indossato può diagnosticare tempestivamente il rischio di cancro al seno, che dovrebbe avere l'ok nel 2016 - è evidente che il mondo della salute viene reinventato dalla tecnologia. E chi produce farmaci deve fare i conti con questa realtà e con la concorrenza sempre più aggressiva dei colossi tecnologici, che guardano al settore della salute come a una gallina dalle uova d'oro.

Ibm e Apple, per esempio, hanno unito le forze in due progetti su larga scala al fine di creare un database sanitario, fondato sulle informazioni rilasciate dagli utenti tramite i propri device. Lo scorso marzo 23andme, nota per i test genetici, ha annunciato l'intenzione di sviluppare farmaci, tagliando fuori gli intermediari e lanciando una nuova tendenza per le aziende farmaceutiche. La società fondata nel 2006 da Anna Wojcicki (ex moglie di Sergey Brin) e finanziata anche da Google Venture, a giugno ha raggiunto il milionesimo cliente e dal 2014 già condivide i dati genetici con 14 farmaceutiche. Che in questo scenario in rapido mutamento hanno quindi attivato strategie diverse per espandere il loro business e stare al passo dell'innovazione. Non si tratta più solo di arricchire la pipeline di nuove molecole, ma di integrare i Big data nello sviluppo dei prodotti, aumentare la connettività dei dispositivi, offrire macchine personalizzate e semplificate per migliorare l'accesso e lo sviluppo clinico, investire nel sequenziamento di prossima generazione, eccetera. Insomma investire in tecnologia comprando o avviando partnership con chi la produce è la strada senza ritorno per la medicina digitale e personalizzata. E gli esempi si sprecano (si veda l'infografica a fianco).

Del resto oggi la possibilità di mettere a punto farmaci innovativi sulla base della mappa genetica dei singoli individui influisce profondamente sulle strategie di sviluppo e sui processi aziendali. L'importanza di questo fattore è evidenziato dal fatto che le Big Pharma riservano alla genetica il 10-20% del budget per le attività di ricerca e sviluppo.

Tra le prime a comprendere il potere dell'innovazione esterna e della collaborazione c'è la svizzera Roche con l'acquisizione ai tempi di Genentech (la prima biotech quotata in borsa) e oggi di Foundation Medicine, una società che utilizza la genetica per aiutare a selezionare i farmaci per i malati di cancro. «È la vera medicina di precisione - commenta Miro Venturi, Global Head Diagnostics Biomarkers di Roche - anche se identificare il biomarcatore appropriato è difficile ed è profondamente connesso alla biologia del cancro. Soprattutto per i nuovi oncoimmunologici che

stimolano il sistema immunitario, e di conseguenza le risposte dei pazienti possono variare. Per questo è importante identificare correttamente il biomarker, che dà anche la possibilità di sviluppare companion diagnostics per prevedere o monitorare la risposta dei pazienti al trattamento». Un mercato quello dei biomarcatori tumorali che secondo MarketsandMarkets raggiungerà i 16 miliardi entro il 2020.

Anche GlaxoSmithKline ha acquisito una partecipazione in Golden Helix, Inc., azienda nel software di analisi di dati per la farmacogenomica, ma sta anche applicando la tecnologia dei sensori della McLaren per monitorare i parametri vitali del paziente e la sua risposta alla terapia nelle sperimentazioni cliniche.

Il confronto tra due diverse culture imprenditoriali (basti pensare solo al differente approccio al rischio: avverso nel farmaceutico e accettato nelle startup) sicuramente promuove creatività e innovazione. Il tutto però sta andando «alla velocità della tecnologia», e non a quella dell'assistenza sanitaria, che deve fronteggiare non solo la sostenibilità dei nuovi e costosi farmaci come gli anti-tumorali, ma il gigantesco rincaro dei prezzi di medicinali in commercio da 62 anni. È il caso, tutto americano, dell'antivirale Daraprim, standard di cura per la toxoplasmosi nei malati di Aids, che dal giorno alla notte è passato da 13,50 dollari a 750 dollari, ovvero il 5000% in più. Una mossa di Martin Shkreli, 32 anni, ex manager di hedge fund che alla guida della startup Turing Pharmaceuticals ha acquistato i diritti del farmaco. E non si tratta di un caso isolato: secondo il *New York Times*, la cicloserina, comprata di recente dalla Rodelis Therapeutic, è passata da 500 dollari a 10.800, per 30 pillole.

Ma i veri sorvegliati speciali in tutti i Paesi a causa dei costi restano gli oncologici di ultima generazione, una pipeline che tra il 2010 e il 2014 si è arricchita di 45 farmaci e che è in continua crescita. Si tratta di una nuova sfida per la sostenibilità dei servizi sanitari futuri: nel 2014 la spesa globale per gli oncologici ha toccato la soglia dei 100 miliardi di dollari ed entro il 2017 rappresenterà la prima voce di spesa farmacologica nei Paesi industrializzati. In Italia, dei quasi 3,6 miliardi di euro spesi nel 2013 per medicinali anticancro, più del 92% è a carico delle strutture sanitarie pubbliche. «In un'ottica più globale - ha spiegato Graham Lewis, vice president Global Pharma strategy di Ims Health - entro il 2018 il fatturato complessivo mondiale del settore pharma raggiungerà i 1300 miliardi di dollari, con una crescita annua potenziale pari al 5% che però si ridurrà a causa degli sconti richiesti dai payors». Il punto su cui contrattare non sarà più solo l'equazione costi-efficacia, ma anche il valore nel tempo e il tipo di indicazione.

«In questo scenario è d'obbligo un percorso di dialogo e confronto con le istituzioni, che ha l'obiettivo di individuare soluzioni comuni e condivise per facilitare l'accesso all'innovazione e l'immissione sul mercato dei farmaci innovativi, ma anche le pari opportunità di cura per tutti» chiarisce Alfonso Gentile, direttore medical affairs di Roche. Soluzioni che andranno trovate mantenendo un equilibrio tra tre variabili chiave: la sostenibilità economica finanziaria per il Ssn; i diritti dei pazienti; l'interesse dell'industria a ottenere ritorni adeguati rispetto agli investimenti sostenuti.

▲ Ha in ( per (ur del 5 a

GLI Gli i

COS Nel p Spesa

100 80 60 40 20 0

Fonte:



tutto per i nuovi oncoimmunologici che

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Ims Institute for healthcare informatics

SOL 24 ore - 27/9/15 - PAG. 12

**P** Sistema immunitario | Farmaco-economia | Biomarcatori

# Le conseguenze dell'immunoncologia

**Dai companion test agli standard internazionali  
Come cambia la terapia**

di Agnese Codignola

● Precisa, efficace, potenzialmente universale e poco tossica. È l'immunoterapia oncologica, la grande promessa degli ultimi anni, incoronata da Science nel 2013 come principale novità dell'anno, sulla quale tutta Big Pharma, non a caso, sta riversando fiumi di denaro.

L'idea di attaccare il tumore con le difese del malato, risvegliate con opportuni farmaci e strategie terapeutiche, offre diversi

vantaggi rispetto alle terapie tradizionali, proprio per la sua intrinseca scarsa tossicità, e perché l'effetto, potente, dipende solo in minima parte dal tipo di tumore. I primi anticorpi sono già in clinica, e molti farmaci ai nastri di partenza. Ma, come tutte le cure, soprattutto in ambito oncologico, anche questa ha i suoi talloni d'Achille: per esempio, non tutti i pazienti rispondono, o rispondono allo stesso modo. E siccome, nel caso del cancro, dare una terapia che non funziona può rappresentare una perdita di tempo fatale, si cercano affannosamente dei marcatori di risposta, che aiutino cioè a prevedere chi è sensibile e chi no, con companion test da fare prima di iniziare le cure.

Spiega Michele Maio, direttore del reparto di immunoncologia dell'Ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena, tra i massimi

esperti della materia: «Le aziende stanno cercando marcatori in tutto il microambiente, ossia sulle cellule del sistema immunitario target dei farmaci, ma anche nella matrice extracellulare, e sulle cellule tumorali. La sfida è molto complessa, perché il microambiente è dinamico, e cambia continuamente». L'oncologo si riferisce, in particolare, a una delle ultime frontiere della ricerca: le trasformazioni epigenetiche delle cellule neoplastiche. Spiega infatti: «Le cellule malate hanno differenze non solo nella sequenza dei nucleotidi, cioè sul Dna, ma anche sui geni, che per esempio possono sviluppare delle metilazioni (aggiunte di gruppi a un atomo di carbonio). Poiché sono proprio queste trasformazioni a rendere il tumore invisibile al sistema immunitario, si cerca di agire su di esse, possibilmente di concerto all'effetto sulle cellule

immunitarie, per avere il massimo dell'efficacia». In altre parole, si cerca di rendere le cellule neoplastiche visibili, e poi di scatenare contro di esse il sistema immunitario al massimo della sua potenza di fuoco. Una strategia di attacco su due fronti, quindi, che tuttavia è possibile attuare solo se si sa esattamente se e quali trasformazioni epigenetiche ci sono in un certo tumore in un dato momento. Il che significa che c'è bisogno anche di questo tipo di marcatori, e relativi test. Allo stesso modo, si stanno cercando indicatori di efficacia per il lungo periodo, e altri nella matrice extracellulare. «La strada è obbligata, a causa dei costi» chiarisce Maio. «Le agenzie regolatorie tendono a dare sempre meno autorizzazioni ad ampio raggio, dati i costi dei farmaci e la loro estrema specificità. Il problema è mettere a punto standard internazionali e

limiti di sensibilità e specificità buoni per tutti, che oggi, purtroppo, non esistono per quasi nessuna delle nuove terapie». Startup e rami di aziende più tradizionali avranno quindi di che lavorare, nei prossimi anni.

Ma c'è un altro settore che probabilmente avrà uno sviluppo oggi insospettabile: quello dei matematici e degli economisti sanitari, che probabilmente, in un futuro molto prossimo, saranno parte integrante degli organici delle aziende. Ancora Maio: «Da più parti si invocano e si propongono sistemi di pricing che tengano conto, oltre che dell'efficacia come accade oggi, anche della qualità di vita, della tossicità e dei costi per gestirla, dei ricoveri necessari e di quelli risparmiati, dell'allungamento reale della sopravvivenza (per molti dei farmaci approvati negli ultimi anni solo di qualche settimana) e così via, e con ogni probabilità saranno le stesse aziende a dover ragionare in modo diverso, se vogliono che i sistemi sanitari nazionali e le assicurazioni continuino a rimborsare le loro terapie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**P** In Italia | Investimenti

SOLE 24 ORE - 27/9/15 - PAG. 13

# Le startup del farmaceutico

Il settore offre grandi opportunità per chi sceglie di fare innovazione

di Emil Abrascid

«Kathleen C. Laurini è senior advisor and space operations dell'International space station program alla Nasa. È colei che valuta come le attività di ricerca che avvengono a gravità zero si traducono in benefici per l'industria. «Sono 2 i settori principali - dice - la salute e i materiali, per esempio si sta lavorando a una nuova modalità di somministrazione di farmaci, compresi quelli antitumo-

rali, grazie a sperimentazioni e ricerche che possono essere fatte solo nello spazio». Laurini è molto attenta anche alle startup e nel suo viaggio milanese ha illustrato il suo lavoro alle startup del programma Feeding the accelerator realizzato da Microsoft, padiglione Usa a Expo e Copernico. E le startup che si occupano di salute, di biotecnologie, di farmaceutica e di ricerca sugli anti-tumorali ci sono, anche in Italia.

Genenta Science è impegnata nello sviluppo di terapie geniche per la cura dei tumori e a marzo scorso ha chiuso un investimento da 10 milioni di euro. La società ha sede a Milano, è stata fondata dall'Ospedale San Raffaele, da Luigi Naldini che è direttore dell'Istituto per la terapia genica San Raffaele-Telethon, Bernhard Gentner e Pierluigi Paracchi che ha esperienza di venture capital e che opera in veste di chairman e Ceo. Paracchi, che è stato

tra gli investitori di Eos (Ethical oncology science), società milanese che ha sviluppato una terapia mirata antitumorale denominata Lucitanib e che è stata acquisita a fine 2013 dalla statunitense Clovis Oncology, dice: «le Bigpharma hanno abdicato, almeno in parte, a svolgere attività di ricerca; questo per la complessità organizzativa interna e per la dimensione. Le startup sono semplici e focalizzate e l'innovazione arriva da queste ultime. Alle Big non resta che comprare». Filosofia condivisa anche da altre farmaceutiche italiane, esemplare fu il caso di Menarini che acquisì, sempre nel 2013, la startup italiana Silicon Biosystems col suo sistema per isolare le singole cellule tumorali presenti nel sangue. Il Gruppo Zambon ha avviato i progetti Zcube e Open Zone per accelerare lo sviluppo di nuovi farmaci e metodologie per la somministrazione facendo leva sulle startup. Il Grup-

po Chiesi nel 2014 ha dato vita al fondo Chiesi Ventures che opera tra gli Usa e l'Italia per sostenere progetti nell'ambito delle malattie rare. «Le grandi aziende del settore farmaceutico e dei dispositivi medici hanno necessità di trovare fonti di accesso alle novità più promettenti, così anche alcuni fondi d'investimento italiani che rivolgono attenzione al settore, si pensi a Principia, Panakes e Innogest che oggi hanno una fortissima impronta life science», dice Gabriele Grecchi che è consulente di Zcube e co-fondatore di Silk Biomaterials, startup che unisce nanotecnologie e biotech per innovare nell'ambito della medicina rigenerativa. Altre startup italiane promettenti in questo settore sono Personal Genomics che sviluppa servizi di genomica personalizzati, Cellply di Bologna che è impegnata nello sviluppo di trattamenti oncologici personalizzati e che ha raccolto investimenti per 2 milioni di euro lo scorso anno, Tensive che ha vinto il Premio Marzotto 2014 e che ha messo a punto un sistema innovativo per la ricostruzione della mammella a seguito di mastectomia.





L'altra notte ennesimo episodio di violenza ai danni di un'operatrice alla quale un paziente ha rotto un dito

L'aggressore denunciato dalla polizia. Il sindacato Fsi: «Carichi di lavoro insostenibili, pagano sempre gli stessi lavoratori»

# Infermiera aggredita al Pronto soccorso da un codice verde stanco di aspettare

VITTORIO ROMANO

Le aggressioni verbali ai lavoratori del Pronto Soccorso degli ospedali catanesi sono all'ordine del giorno, quelle fisiche sono diventate abbastanza frequenti. Diversi infermieri danno la colpa alla confusione che si crea nelle sale d'attesa «troppo anguste». È sufficiente che una sola persona vada in escandescenze per tirarsene dietro, come in un effetto domino, anche altre. Questo vale soprattutto per il Garibaldi e per il Vittorio Emanuele, non per il Cannizzaro, struttura più nuova dove le sale d'attesa sono capienti e accoglienti. E così da tempo nei due Pronto Soccorso del centro, proprio per cercare di garantire la sicurezza degli operatori, c'è un servizio di vigilanza privata che copre turni di 24 ore (ma c'è anche al Cannizzaro). In tutti e tre, inoltre, ci sono dei posti di polizia con un agente che fino a qualche anno fa garantiva turni h24. Oggi, per carenza di personale, si coprono turni che vanno dalle 8 alle 20 ma solo se c'è disponibilità di uomini (la funzione del poliziotto negli ospedali non è mai stata quella di garantire la sicurezza del personale, ma di raccogliere notizie di reato. Se c'è bisogno il poliziotto interviene, è ovvio, ma, come sottolinea la Questura, «non è quello il suo compito»).

L'ultimo episodio risale all'altra notte, teatro il Pronto Soccorso del Vittorio Emanuele, vittima un'infermiera. C'erano tanti codici rossi da gestire e, intorno alle 22, l'operatrice sanitaria è stata aggredita da un paziente, codice verde, stanco di attendere il suo turno. L'uomo è andato su tutte le furie e ha cominciato a gridare, insultare e minacciare di morte le due infermiere assegnate al «triage». Una di loro, terrorizzata, ha tentato di chiudere la porta d'ingresso ma il paziente, strattinandola con forza, è riuscito a entrare e, nel richiudere violentemente la porta, ha rotto un dito alla povera infermiera la cui mano era rimasta incastrata. Soccorso dai suoi colleghi, la donna è stata medicata e giudicata guaribile in 30 giorni. L'aggressore è stato fermato dalla polizia, identificato e denunciato.

«Siamo costretti ad intervenire per l'ennesima volta - denunciano i sindacalisti Calogero Coniglio, segretario regionale del Coordinamento nazionale infermieri della Fsi, e Vincenzo Messina, segretario territoriale Fsi - Il disastro è sotto gli occhi di tutti. Personale minacciato, maltrattato e malmenato, ore di attesa, carenze di infermieri, medici e personale di supporto, reclami e litigi continui per i ritardi nelle visite, pazienti nei corridoi, malcontento, paura e demoralizzazione tra il personale. A pagarne le spese e subire i maggiori carichi di lavoro fisici e psicologici, rischiando aggressioni e denunce, purtroppo sono sempre gli stessi infermieri che ruotano nella postazione del triage - conclude Coniglio - Abbiamo chiesto 6 mesi fa alla direzione Ove di far ruotare i 50 infermieri assegnati al Pronto Soccorso, distribuendo equamente il carico di lavoro e di stress, ma nulla è stato fatto».

AGENTI DI POLIZIA IN AZIONE CON FINANZIERI, VIGILI URBANI E UNA SQUADRA ENEL

## Un intero caseggiato fuorilegge

Librino. Viale Moncada 16, i gestori di 4 negozi accusati di invasione di edificio

Ancora una volta Librino al centro delle attenzioni delle forze dell'ordine. Stavolta è toccato al caseggiato di viale Moncada 16, una sorta di fortillio, essere passato al setaccio.

Sul posto si sono recati uomini del commissariato di Librino, collaborati dalle unità del Reparto prevenzione crimine della Sicilia orientale, dai cinesigili e dagli artificieri dell'Uppsp della Questura, dalla guardia di finanza, dalla polizia municipale, dai vigili del fuoco e dalle squadre di pronto intervento dell'Enel.

Si è trattato di un controllo accurato e approfondito che ha fatto emergere una situazione di rilevante illegalità.

Ben quattro esercizi pubblici erano privi di qualunque autorizzazione e i gestori, risultati privi di comunicazione inizio attività al sindaco, di requisiti professionali per il commercio di prodotti alimentari, nonché di quelli sanitari ed edilizi, sono stati denunciati per invasione di edificio.

Si tratta di un bar paninetteria, due botteghe di generi alimentari e una rivendita di prodotti surgelati, che saranno oggetto di ulteriore approfondimento da parte dell'Ufficio Igiene dell'Asp, mentre il commissariato di polizia ne richiederà la chiusura in quanto abusivi.

I controlli sono proseguiti con la col-

laborazione della squadra Enel, che ha potuto constatare 32 allacci abusivi su un totale di 36 utenze controllate, e 2 contatori manomessi. Strana è anche apparsa l'assoluta assenza di qualsiasi fornitura ufficiale di acqua, per cui verranno sviluppati ulteriori accertamenti da parte di personale specializzato.

Inoltre, sono stati controllati 50 garage ed effettuate 3 perquisizioni, nel corso delle quali sono stati rinvenuti 3 involucri di cocaina e 10 stecche di marijuana. Infine, sono stati posti agli arresti domiciliari due pregiudicati della zona per violazione agli obblighi cui erano sottoposti.

V.R.

LA SQUADRA MOBILE ARRESTA GIOVANNI DI MAURO, AFFILIATO AL CLAN SANTAPAOLA-ERCOLANO

## Deteneva illegalmente armi, preso

I precedenti. In passato gli sequestrarono un mitragliatore e 2 bombe a mano

Gli investigatori della Squadra Mobile, sezione antidroga, coordinati dalla Procura distrettuale della Repubblica, si sono avvalsi, nel corso delle indagini, anche di intercettazioni ambientali per poter chiudere il cerchio su un pregiudicato catanese accusato di detenzione illegale di armi comuni da sparo.

E così l'altro ieri pomeriggio i poliziotti hanno arrestato Giovanni Di Mauro (foto), 28 anni, catanese, che al momento si trovava agli arresti domiciliari, in esecuzione di un'ordinanza applicativa di misura cautelare in carcere emessa lo scorso martedì dal giudice

per le indagini preliminari del Tribunale.

Dalle indagini, condotte dagli uomini della Squadra Mobile - diretta dal dott. Antonio Salvago - nell'arco temporale che va da gennaio ad aprile del 2014, è emersa la figura di Di Mauro quale personaggio fiduciario di Arnaldo Santoro, 38 anni, pregiudicato affiliato al gruppo criminale facente capo a Lorenzo Saitta, 40 anni, anche lui pregiudicato, conosciuto negli ambienti come "u scheletru", gravitante in seno alla consorteria mafiosa Santapaola-Ercolano (il gruppo è quel-

lo di piazza Machiavelli, noto anche come San Cocimo). È stato accertato dunque che Di Mauro deteneva illegalmente armi, oltre a quelle precedentemente sequestrate a suo carico, il 23 gennaio 2014, da agenti delle Volanti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico. Allora vennero trovati due bombe a mano, un mitragliatore da guerra, un congegno artigianale da sparo (una penna/pistola) e relativo munizionamento, oltre a sostanza stupefacente del tipo cocaina e marijuana, materiale per il confezionamento e un dispositivo elettronico per il rilevamento di microspie.

Di Mauro, espletati gli adempimenti di rito, è stato rinchiuso nel carcere di piazza Lanza dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

VL.R.



PICANELLO

Spacciavano "erba" in via Porpora, presi 2 pusher

**MEDICINA.** Ad ottobre inizia il mese della prevenzione che vede testimonial Anna Tatangelo. Il chirurgo Carmela Di Caro: «Oggi questo tipo di cancro non ha più età»

# Tumori al seno, in aumento il numero dei casi

● Negli ultimi sei anni in provincia di Agrigento ha avuto un incremento di quasi il 30 per cento. I consigli della Lilt alle donne

«I controlli devono iniziare dai 25 anni con visita ed esame ecografico ogni anno ed una mammografia ogni due. Le giovani devono fare la palpazione dalla pubertà»

Vittorio Alfieri

●●● Il tumore al seno negli ultimi sei anni, in provincia di Agrigento, ha avuto un incremento di quasi il 30 per cento in linea con la media nazionale. Lo stesso ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, parla di "... problema non solo sanitario ma soprattutto sociale che deve essere affrontato nella sua globalità".

Ne parliamo con i chirurghi senologi Carmela Di Caro e Pasqualino Borsellino, medici volontari della Lega italiana per la lotta contro il cancro della provincia di Agrigento. Borsellino chiarisce i termini del problema: "Il tumore della mammella o malattia del benessere, continua ad essere il big killer n.1 del genere femminile. Infatti se andiamo ad analizzare l'insorgere di questa grave patologia osserviamo che negli Usa si registrano più casi che in Europa. In Italia abbiamo più casi al nord che nelle regioni del sud. In questi ultimi anni l'età delle donne colpite dal tumore della mammella si è abbassato di molto. Siamo passati dall'insorgenza in donne che avevano superato i 40-50 anni alle fasce giovanili che prima era molto raro l'insorgenza del cancro della mammella".

In questi mesi del 2015, continua Pasqualino Borsellino "sono stati



I due chirurghi senologi Pasqualino Borsellino e Carmela Di Caro. (FOTO ALFIERI)

diagnosticati 59 casi di tumore al seno, ma sicuramente sono molti di più in quanto non abbiamo notizie di quelli sospetti e che la diagnosi viene conclusa in altri centri. La Lilt agrigentina da anni è impegnata in questa azione di prevenzione avviando rapporti diretti con le scuole e sviluppando cicli di conferenze per far comprendere l'importanza della prevenzione".

Per i due medici l'insorgenza di queste neoplasie nella nostra pro-

vincia è in continua crescita "... tuttavia - dice Carmela Di Caro - si registra, rispetto al passato, una sia pur lenta ma continua diminuzione della mortalità. Questa è dovuta, ovviamente ad una maggiore cultura della prevenzione, una maggiore sensibilizzazione per la diagnosi precoce, rivelatasi strategicamente determinante e vincente in termini di guaribilità".

I due chirurghi senologi plaudono ad una nuova politica sviluppata

dal Governo nazionale che nella Sanità vede in prima linea una donna, Beatrice Lorenzin. «Dice bene il Ministro Lorenzin - afferma Pasquale Borsellino - che la lotta al cancro è una delle priorità della sua azione di governo della sanità. Oggi in Italia, e riportiamo i dati nazionali, ogni giorno circa 1.000 persone ricevono una diagnosi di cancro e quello della mammella è il primo tumore per frequenza nella donna, rappresentando il 30 per cento di tutte le nuove diagnosi tumorali».

In particolare il tumore al seno fa registrare un aumento tra le giovani donne in età compresa tra i 25 ed i 50 anni, una fascia di età "esclusa" dal programma di screening previsto dal Servizio Sanitario Nazionale che è riservato a donne di età compresa tra i 50 ed i 69 anni. «Oggi il cancro al seno non ha più età. Qualche anno fa, - prosegue la dottoressa Di Caro - una vecchietta di un paese dell'agrigentino di 90 anni le fu diagnosticato un tumore al seno dopo sette anni è stata colpita nell'altro seno. Questo per dire che il cancro ormai colpisce tutti. Da qui la cultura della prevenzione ad iniziare almeno dai 25 anni con una visita ed un esame ecografico ogni anno ed una mammografia almeno ogni due anni salvo diverse indicazioni del medico. Le giovanissime, invece, devono fare la palpazione dei seni fin dalla pubertà».

Ad ottobre inizia il mese della prevenzione che vede come testimonial Anna Tatangelo ed ha come slogan "La Lilt for woman, campagna nastro rosa". (V.A.)

## IN BREVE

### ● Strade dissestate

### Interrogazione di Teresa Nobile

●●● Le strade di Agrigento sono in pessime condizioni da anni e tali sono rimaste. Per capire cosa intenda fare questa amministrazione comunale, il consigliere Teresa Nobile ha presentato un'interrogazione al sindaco. «Moltissime strade - scrive Teresa Nobile - versano in pessimo stato a causa dell'asfalto che presenta buche ed avvallamenti. Inoltre, sono la causa di incidenti più o meno gravi. Ad esempio - il tratto di viale dei Giardini o quello compreso tra il bar "Le Cuspidi" e il ristorante "Dottor Fish" fa periodicamente scorribande di motociclisti, specie nelle ore notturne i quali non curanti del pericolo che corrono mettono a serio rischio la propria e l'incolumità altrui. È arrivato il momento di intervenire magari disponendo della segnaletica luminosa di pericolo, oppure pensando di realizzare dei rallentatori di velocità, dossi non artificiali ma di asfalto, come quelli che esistono in via Libertà a Palermo». ("AMM")

### ● Professioni

### Una convention dei Farmacisti volontari d'Italia

●●● Dal 16 al 18 ottobre, si incontreranno a Lampedusa, i Farmacisti Volontari di tutta Italia, per una convention promossa dal Gruppo di Farmacisti Volontari in Protezione Civile di Agrigento "Maxi Emergenze sul ruolo del farmacista volontario e la gestione del farmaco e della ricetta. Nati a seguito del terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009, oggi sono presenti sei grup-

### ● S. Margherita

### Documento unitario sull'acqua

●●● Sulla gestione pubblica dell'acqua, la politica locale, a Santa Margherita, è compatta. E per continuare la gestione singola e diretta del servizio. E per dare peso a questa decisione a palazzo di città, a firmare un documento di condivisione si sono riuniti l'Amministrazione ed i capogruppo di maggioranza e minoranza. Sia il sindaco Franco Valenti, che il Presidente del Consi-